

Mi fido della Chiesa



La Fede è dire: "Io credo", è decidere di "stare con il Signore per vivere con Lui".

E' una decisione che avviene allorchè siamo stati raggiunti da un messaggio che ci convince con la sua verità e la sua bontà.

E' un atto personale che investe tutta la nostra persona: mente, sentimenti, scelte, orientamenti, speranze.

Parte dall'ascolto e come scrive il Vescovo nella lettera pastorale "Accresci la nostra fede" ci indica anzitutto l'ascolto come via assolutamente fondamentale per coltivare una vera esperienza di fede".

Ma questo ascolto deve toccare il cuore. "Non ci ardeva il cuore in petto mentre ci spiegava le Scritture lungo la via?" si chiedono i due discepoli di Emmaus.

E parlando di Lidia, la prima donna d'Europa venuta alla fede, gli Atti degli Apostoli scrivono: "Il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo".

Ma la fede è anche dire "noi crediamo" perché è la fede della Chiesa, è la Chiesa che annuncia tutto intero il messaggio di Cristo.

Con la fede della Chiesa devo sempre confrontarmi per la conoscenza dei contenuti di fede, e per evitare il rischio di una fede "fai da Te" che sceglie quanto piace e fa comodo.

La stessa professione di fede è così un atto personale e insieme comunitario come proclamiamo dopo le promesse battesimali.

"Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di profes-

sarla in Cristo Gesù, nostro Signore".

Sorge però, in certi cristiani, specialmente al giorno d'oggi, una difficoltà: come si fa a credere alla Chiesa dentro la quale tante persone si comportano male, dove succedono scandali grandi commessi anche da sacerdoti, dove si scorge il prevalere di interessi materiali e nel corso della storia ci sono state delle decisioni non sempre illuminate?

A queste obiezioni qualcuno risponde con il solito slogan: Cristo sì, Chiesa no.

Qualcuno afferma come Ghandi: Credo a Cristo ma non ai cristiani.

A parte la confusione che si fa spesso fra Chiesa e Vaticano, tra gerarchia e popolo di Dio possiamo trovare una lucida risposta nel Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 165, che si chiede: In che senso la Chiesa è santa?

Risponde: La Chiesa è santa, in quanto Dio Santissimo è

il suo autore, Cristo ha dato se stesso per lei, per santificarla e renderla santificante; lo Spirito Santo la vivifica con la Carità.

In essa si trova la pienezza dei mezzi di salvezza. La santità è la vocazione di ogni suo membro e il fine di ogni sua attività.

La Chiesa annovera al suo interno la Vergine Maria e innumerevoli Santi quali modelli e intercessori. La Santità della Chiesa è la sorgente della santificazione dei suoi figli, i quali, qui sulla terra, si riconoscono tutti peccatori, sempre bisognosi di conversione e purificazione.

A questo proposito, Papa Luciani nella catechesi sulla fede, ha delle gustose osservazioni:

"Noi ce l'abbiamo la mamma. se la mamma è malata, se per caso mia mamma diventasse zoppa, io le voglio più bene ancora.

Lo stesso nella Chiesa; se ci sono, e ci sono, dei difetti e

delle mancanze non deve mai venir meno il nostro affetto verso la Chiesa".

Poi racconta un esempio simpatico:

"Un certo predicatore inglese aveva parlato della Chiesa. Finito, uno domanda la parola e dice: belle parole le sue. Però io conosco qualche prete cattolico che non è stato coi poveri e si è fatto ricco, conosco dei coniugi cattolici che hanno tradito la loro moglie, non mi piace questa chiesa fatta di peccatori.

Il padre ha risposto: "Ha un po' ragione, ma posso fare un'obiezione. Scusa, ma sbaglio oppure il colletto della sua camicia è un po' unto?".

- Sì, lo riconosco.
- Ma è unto perché non ha adoperato il sapone o perché ha adoperato il sapone e non ha giovato a nulla?
- No, non ho adoperato il sapone.

Ecco, anche la Chiesa cattolica ha del sapone straordinario: Vangelo, sacramenti, preghiere.

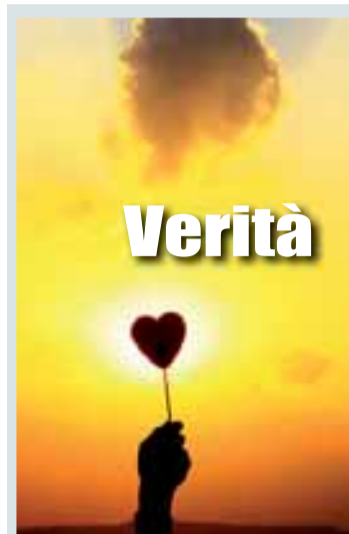
Non siamo tutti santi perché non abbiamo adoperato questo sapone meraviglioso.

La Chiesa è santa per tanti motivi, ma è formata da peccatori che devono convertirsi per non sfigurare il suo volto.

Questo è un impegno speciale per i cristiani d'oggi perché "tante persone, pur non riconoscendo il dono della fede, sono in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo".

Nonostante tutto tanta gente guarda con fiducia alla Chiesa, lo attesta l'interesse per il papa di questo ultimo tempo. Un fatto non solo di cronaca e di curiosità da considerare anche con sguardo di fede e con senso di responsabilità.

D. Piersante



Ti sembra severa, ma è vaga d'aspetto: ti basti osservarla per farti un concetto di quanto sia bella, gradita, preziosa, di quali amicizie ti sia generosa.

La cerchi? Ti illudi: vorresti trovarla, ma il mondo è doppiezza, gradisce occultarla. Oppur la possiedi? Hai raggi di sole: non devi infangarli con false parole.

Attento, comunque: se vuoi propagarla, non sempre e non tutta dovrai fidarla!

Accetta l'errore: darà l'occasione di mettere in chiaro l'esatta visione. Se chiudi la porta a tutti gli errori, può darsi che anch' essa rimanga al di fuori!

E' ingenuo pensare che sia multiforme: è unica e sacra, non doppia e deforme.

Hai il vero nel cuore? Non devi temere che manchi alla lingua la forza o il potere... Non abbia altro nome la tua "verità", ma Cristo soltanto, che è luce e bontà!

P. Serafino Trentin



CLIK DEL MESE

Transumanza atipica e prova di mobilità sostenibile, come nell'immagine accanto.

Il treno profumato alla festa primaverile della lavanda di Venzone svoltasi in Piazza Grande.

ABBIAMO PAPA FRANCESCO
Sull'elezione a Vescovo di Roma del card. Jorge Mario Bergoglio servizi alle pagine 2-4-13

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Visti di spalle

La lunga attesa tra la fumata bianca che ha chiuso la seconda giornata di Conclave e l'annuncio ufficiale con l'*Habemus Papam*, avrà fatto andare i ricordi di molti al 26 agosto 1978, quando dalla loggia delle benedizioni in San Pietro uscì un Albino Luciani impaurito e commosso. Le cronache raccontano che al momento dell'elezione rimase letteralmente paralizzato sulla sedia della Cappella Sistina e lasciò sbigottiti i confratelli cardinali quando sentirono il nome scelto: Giovanni Paolo I.

Anche Francesco ha saputo stupire fin dalla scelta del nome, che è già un atto di coraggio e suona come un programma. E poi quel saluto: "Fratelli e sorelle, buona sera!", e quell'invito rivolto al popolo di Dio ad incamminarsi con il suo vescovo sulla via della fratellanza.

Non sarà casuale che il vescovo di Roma abbia voluto prendere il nome del santo protettore di questa nostra nazione ricca di genio e di contraddizioni.

L'onda dei ricordi e le immagini della prima messa solenne del papa preso alla "fine del mondo" si accavallano e ci portano a rivivere l'inizio del pontificato di Albino Luciani, che avevamo conosciuto per undici anni come vescovo. Quando uscì dal portone centrale della basilica sembrava che portasse sulle "fragili spalle" tutto il peso del mondo. Durante la suggestiva cerimonia, vedemmo alzarsi un grappolo di palloncini; reggevano la scritta "Videla boia", di condanna del dittatore - presente tra i capi di Stato e di governo - che insanguinò l'Argentina tra il 1976 ed il 1981. In pochi anni si consumò l'epurazione silenziosa di migliaia di oppositori del regime del generale Jorge Videla contro il quale, a dispetto di voci infamanti rivangate dopo l'elezione del card. Bergoglio al soglio pontificio, la Chiesa ed i gesuiti in particolare si batterono con forza.

Il pontificato di Luciani, che inaugurò uno stile nuovo, era destinato come sappiamo a durare poco. In quell'estate, leggemmo che il soffio dello Spirito Santo aveva scompaginato le carte degli uomini impegnati in previsioni disattese. Questa volta si è ripetuto lo stesso fenomeno. Mentre sfilavano tutti i cardinali verso la Cappella Sistina il commentatore indicava i favoriti secondo i pronostici dei colleghi vaticanisti. Tra i porporati, si poteva notare al momento del giuramento sul Vangelo anche il cardinal Raffaele Farina, che è cittadino onorario e porta ancora nel cuore il titolo di Vescovo di Oderzo tenuto per un anno. Una cattedra, quella opitergina, ripristinata dopo lunghi secoli da Paolo VI nel 1968, retta attualmente da Alberto Bottari de Castello che vanta origini trevigiane.

Dopo trentatré giorni da quel 26 agosto 1978, fu di nuovo mobilitato lo Spirito Santo che ispirò al Sacro Collegio il nome del cardinale di Cracovia. All'annuncio qualcuno pensò ad un africano. Era invece un papa venuto anch'egli da "un paese lontano", che avrebbe contribuito a cambiare gli assetti dell'Europa e a superare la divisione in blocchi contrapposti.

All'inizio solenne del pontificato di Giovanni Paolo I, sedevo accanto ad un padre dei fratelli delle scuole cristiane, professore al seminario di Varsavia, con il quale ebbi modo durante l'attesa di scambiare alcune frasi in francese. Sperando di rintracciarlo, l'indomani dell'elezione del cardinale Karol Wojtyła, avevo aspettato per ore la comunicazione internazionale che passava attraverso linee intasate per l'evento, destinato a mettere alla prova la resistenza della cortina di ferro. Alla fine riuscii a conversare con il rettore del seminario della capitale che, descritta la gioia generale, confessò che nessuno alla vigilia osava sperare nell'elezione di un papa polacco. Mostrando scarsa simpatia per le semplificazioni più scontate (come la distinzione tra conservatori e progressisti) l'aveva qualificato come un uomo santo, saggio, colto e molto prudente. E si era divertito nel sentirsi dire che a meno di ventiquattro ore Giovanni Paolo II era uscito dal Vaticano per far visita al connazionale vescovo Deskur, degente in un ospedale romano.

Per i casi della storia, anche Francesco, a poche ore dalla fumata bianca, ha varcato le mura leonine per visitare in una clinica un confratello argentino novantenne colpito da infarto.

In poche settimane, ha saputo infondere ottimismo ogni giorno sia che incoraggiasse i giovani a non lasciarsi rubare la speranza sia che ricordasse ai potenti che il sudario - come ripeteva la nonna - non ha tasche.

Idee chiare il nuovo "vescovo di Roma" ne ha da vendere, speriamo che abbia anche spalle solide. A giudicare dall'aspetto sembrerebbe di sì.

Giuseppe Migotto

* In poco più di ventiquattro ore dall'*extra omnes* pronunciato nella Cappella Sistina, si è affacciato alla loggia delle benedizioni della Basilica "Papa Francesco", nome che vuole indicare una scelta di povertà e di predilezione per gli ultimi. Il modo di intrattenersi con la folla ha fatto tornare alla memoria di molti la semplicità di Papa Luciani e la forza di Papa Wojtyła. Riprendiamo l'argomento nello spazio dell'approfondimento mensile. Appena tredici giorni prima, Benedetto XVI si era congedato dai fedeli con la delicatezza che ha caratterizzato il suo ministero: "Dio mi chiama a salire sul monte per dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Questo non significa abbandonare la Chiesa". L'elicottero che lo portava verso Castelgandolfo ha sorvolato per due volte il palazzo apostolico quasi a marcare un distacco comunque faticoso: "Abbiamo vissuto momenti di fede radiosa nel cammino della Chiesa, assieme a momenti in cui qualche nube si è addensata nel cielo".

* *Qualcuno ha commentato la rapidità della fumata bianca per dare alla cattedra di Pietro una guida sicura come un auspicio per salutare, dall'altra parte del Tevere,*



Passaggio di consegne tra Benedetto XVI e Papa Francesco che sale al soglio di Pietro. Al primo apparire del cardinale di Buenos Aires venuto quasi dalla "fine del mondo", qualcuno ha visto nella sua semplicità qualche tratto di Papa Luciani.

un governo in grado di portare senza ulteriori indugi il Paese verso acque più navigabili.

* Alla vigilia di partire per il nuovo incarico, don Ilario Antoniazzi, consacrato vescovo di Tunisi alla presenza di un gruppo di pellegrini provenienti da San Polo e dalla Sinistra Piave, non nasconde la sua preoccupazione: "Ritengo che la Chiesa non debba sentirsi estranea alla crisi che investe l'area nordafricana. I cristiani devono dimostrare che nel rispetto delle diversità e nella tolleranza si celano progresso e pace e che nessuno ha il diritto di giudicare o condannare in nome di Dio".

* *Celebrando a Motta di Livenza il 503° anniversario dell'apparizione del Madonna dei Miracoli, il patriarca latino Fouad Twal ha elogiato la generosità della diocesi di Vittorio Veneto che ha dato ben due vescovi alla Chiesa di Gerusalemme, don Giacinto Marcuzzo e don Ilario Antoniazzi, conterranei.*

* Il gruppo 'Incanto' di Tolosa, giunto nella Marca, ha rappresentato per tre giorni consecutivi in sedi diverse (Ponte di Piave, Cordignano e Mogliano Veneto), "Italiens", uno spettacolo na-

to da un'idea di Gualtiero Bertelli, Gian Antonio Stella e Rocco Femia per ricordare quando gli immigrati eravamo noi. Un modo per ravvivare la lezione dell'emigrazione che ha visto i più fortunati passare da ospiti indesiderati e protagonisti di un riscatto.

* *Il complesso bandistico Turroni continuerà a rallegrare i momenti più significativi per la comunità. È stata infatti rinnovata la convenzione con il Comune che assicura la presenza del complesso strumentale alle manifestazioni popolari e, al tempo stesso, contribuisce decisamente alla copertura delle spese di funzionamento della meritoria istituzione, nata nel 1806 come Società Filarmonica Opitergina e risorta dalle macerie dell'ultima guerra mondiale con la fusione della Banda Cittadina e del Corpo Musicale Patronato Turroni.*

* Si è parlato molto di rete nell'ultima campagna elettorale, palestra di dibattito e luogo di aggregazione, in grado di influire sui risultati delle urne. Ma è anche un efficace "tam tam". Ultimamente un gruppo di giovani ha aperto su Facebook una nuova pagina - "Oderzo che puzza" - per censire gli odori molesti che ammorbano

logo originale di Bepi Vizzotto

irruzione nell'esercizio, che è anche ricevitore del lotto, obbligando tre clienti a consegnare i soldi che avevano e arraffando dal registratore di cassa tutte le banconote. Un bottino di circa 1500 euro. Il colpo è durato qualche minuto.

* «Il magistrato è come il chirurgo: entrambi hanno una pesante responsabilità; devono decidere le sorti di una persona, della sua libertà o della sua vita». Così il giudice Nordio intervenendo nella sala sotto il campanile alla presentazione del libro "Il bisturi e la vita" del prof. Tommaso Tommaseo. Ha parlato di assistenza nella storia e di solidarietà umana il prof. Ulderico Bernardi.

* *Dagli scavi nel cantiere di piazzale Vittoria sono emersi - come avvenne del resto nell'area vicina che restituì alla luce importanti mosaici e vestigia della basilica - reperti archeologici: tessere di mosaico di era romana, resti di pareti e di fondamenta, tracce di muri di epoca veneziana. Ad una prima valutazione; non sembrano reperti di particolare importanza ma tali da completare un quadro ben definito di testimonianze lasciate dal tempo.*

* Un infarto ha portato via in un attimo Gian Ascanio



l'aria e segnalarli all'opinione pubblica per i provvedimenti di tutela.

* *In un solo giorno la pagina provinciale di un quotidiano mette in primo piano l'aggressione da parte di una baby gang di un sedicenne preso a botte e rapinato di sette euro, l'offerta di un insegnante precario che si propone come uomo di casa, la tragedia umana dell'ennesima vittima della crisi, la fuga per una notte di un ragazzino undicenne di Ponte di Piave che aveva preso una nota a scuola e temeva la reazione dei genitori. Un campionario umano ricco di spunti di riflessione per tutti.*

* Conclusa la rimozione di rifiuti speciali che hanno costretto ad una variazione di scaletta, riprendono i lavori per l'idrovora Paludei di Fratta. Manufatto in condizione di preservare la zona dalle insidie dell'acqua. L'impianto è finanziato per 500 mila euro dalla Regione, per altri 500 mila dal Comune e per 200 mila dai privati. L'idrovora sarà collocata vicino al depuratore.

* *Terrore in tabaccheria a Piavon. Pistole in pugno, tre banditi col viso coperto da passamontagna hanno fatto*

Berton, 66 anni. Volto molto conosciuto e persona impegnata nella comunità, per tanti anni aveva lavorato in banca, dapprima in Cassamarca poi nel gruppo Unicredit. Tra gli interessi, la passione per la motocicletta e lo studio dei testi sacri.

* *Ha destato un certo disappunto la regolamentazione oraria delle soste nel vecchio foro boario, in un primo tempo gratuite e senza vincoli temporali. Da alcune settimane, il limite massimo è di centoventi minuti per l'ampia area più vicina al centro. Anche sulla strada davanti alla pretura e alla casa di soggiorno Simonetti, il limite è adesso fissato in centoventi minuti. È invece libera la sosta nella zona prospiciente alla caserma della guardia di finanza e dietro l'altare della patria.*

* Il Salotto Musicale di Treviso

ha aperto la stagione 2013, il giorno della festa della donna, con un bell'omaggio alla soprano opitergina Maria Chiara. Solitamente schiva e lontana dalle scene da anni, l'artista ha eccezionalmente accettato di ritornare, per una sera, sotto i riflettori per ripercorrere la straordinaria carriera e di sottoporsi alle domande della giornalista Cristiana Sparvoli.

* *Sembra risolto positivamente, con un trapianto durato otto ore all'ospedale Niguarda di Milano, il dramma di Sara Anzanello, una delle migliori giocatrici di volley italiano, aggredita da una forma di epatite fulminante. Era stata colta da male a Baku, in Azerbaigian, dove da due anni giocava. Cresce la speranza di un recupero completo.*

* Riparte il mercatino dell'antiquariato, dopo la sosta "di manutenzione" per mettere a punto la manifestazione alla quale il nuovo regolamento aveva cercato di restituire l'impronta tipica, di vendita di opere dell'ingegno umano o di pregio in qualche misura storico. Poiché l'applicazione di questo criterio condiviso da molti, poco propensi alla commistione di merci di qualità con cianfrusaglie di basso profilo, aveva provocato qualche malumore, si è preferita la via del chiarimento e qualche aggiustamento ulteriore del regolamento. E con la prima domenica di aprile la pro-loco organizzatrice della manifestazione, capitanata da Ivan Milanese, riparte con l'entusiasmo di sempre.

* *Graziano Tonon è stato festeggiato dal consiglio comunale per l'atto di coraggio che ha probabilmente salvato la vita ad una giovane mamma. In una fredda giornata di febbraio, senza pensarci due volte, ha affrontato le acque gelide del canale Piavon per trarre in salvo con l'aiuto dei familiari l'automobilista finita nel canale. Nel sito del Comune (pagina delle sedute consigliari) la testimonianza del protagonista.*

* Un'altra storia a lieto fine. Giacomo era in ritardo rispetto alle previsioni dell'ostetrico. Si era perciò deciso per il parto pilotato, senonché qualche ora prima del ricovero il bambino ha cominciato a bussare prepotentemente. Nel tragitto da San Bartolomeo di Breda a Oderzo, quattordici chilometri, il piccolo ha rotto gli indugi facendosi accogliere tra le braccia della mamma che lo ha avvolto nel berretto del papà, impegnato al volante, fino all'ospedale di Oderzo. Tre chili e quattrocento grammi di energia.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
 'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>
 Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
 Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: www.parcocchia-oderzo.org.
 Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Aprile 2013

- 1 LUNEDÌ DI PASQUA**
- Sante Messe con orario festivo
- 7 DOMENICA: II DI PASQUA**
- Alle ore 9.30 Messa di I Comunione.
- 8 Lunedì: Annunciazione del Signore.**
- 11 GIOVEDÌ**
- **San Stanislao, vescovo e martire.**
- 14 DOMENICA: III DI PASQUA**
- Alle ore 9.30 Messa di I Comunione.
- 21 DOMENICA: IV DI PASQUA**
- 25 GIOVEDÌ**
- **San Marco, evangelista.**
- 27 SABATO**
- **Cresime alle ore 17 e alle ore 19.**
- 28 DOMENICA: V DI PASQUA**
- 29 LUNEDÌ**
- **Santa Caterina Da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa.**

Maggio 2013

- 2 GIOVEDÌ**
 - **Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa.**
 - 3 VENREDÌ**
 - **Santi Filippo e Giacomo, apostoli.**
 - Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
 - 5 DOMENICA: VI DI PASQUA**
 - 12 DOMENICA: SOLENNITA' ASCENSIONE DEL SIGNORE.**
- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Laurea



Il giorno 14 marzo 2013 presso l'Università degli Studi di Padova, Patrizia Tascio ha conseguito la laurea in Scienze per la Formazione dell'Infanzia e della Preadolescenza. Si congratulano mamma, marito e figli.

* * *

Il giorno 12 dicembre 2012 all'Ordine nazionale dei giornalisti in Roma la giornalista Annalisa Fregonese ha superato la prova di idoneità professionale per l'iscrizione nell'elenco dei Giornalisti Professionisti. La commissione esaminatrice era presieduta dal dottor Raffaele Pasquale Luca Miele, Giudice del Tribunale di Latina, e dai giornalisti professionisti Aldo Pomello, Antonio Maria Di Fresco, Andreina Bonanni, Massimo Carboni Pontieri e Arturo Clavout. La giornalista ha

presentato, fra gli altri, un elaborato su "La politica fiscale del Governo Monti" e una tesi sull'argomento "Le Case dell'Acqua". Si congratulano per questo impegnativo risultato raggiunto i genitori Francesco e Paola Pasquali, il marito architetto Luigino Covre con il piccolo Gregorio, la suocera Lina Spinacè, i parenti e gli amici tutti.

Appuntamenti

Presentazione (vedi pag 15)



Santi del mese

SAN BENEDETTO LABRE

- 15 aprile -

Il Curato d'Ars conservava gelosamente la lettera di ringraziamento, che un mendicante aveva scritto tanti anni prima a suo nonno, per l'accoglienza ricevuta. Quel povero si chiamava Benedetto Labre, ed era un giovane di vent'anni quando bussò un giorno alla porta della famiglia Vianney in cerca di ospitalità.

Era il primo dei 15 figli di modesti agricoltori. Fece qualche studio presso la scuola del villaggio e apprese i primi rudimenti del latino. Portato più alla vita contemplativa che al sacerdozio, sollecitò invano dai genitori il permesso di farsi trappista. Solo a 18 anni poté ottenere il permesso, ma i monaci della Certosa lo rifiutarono. Cercò un altro monastero e, per giungervi, percorse a piedi 250 Km. in pieno inverno, ma vi rimase poco più di sei settimane. Quando tornò al suo villaggio e bussò alla casa Vianney, indossava una strana divisa: la veste dei novizi del monastero che aveva da poco lasciato. Sulle spalle portava una bisaccia, attorno al collo aveva un rosario e, sul petto, spiccava un crocifisso d'ottone. Tutto il suo bagaglio era costituito da un breviario, l'Imitazione di Cristo e una copia dei Vangeli. Quel giovane mendicante, dai lineamenti delicati e dal tratto squisito, andando alla ricerca di un



monastero che potesse accoglierlo, scoprì che il suo monastero era la strada. Percorse le vie dell'Europa, dalla Francia alla Germania, alla Svizzera, all'Italia. Quel pellegrino fuori del comune non passava inosservato. Non era prete, né monaco, non predicava e non scriveva, ma non lasciava indifferenti

le persone che incontrava. Chi lo venerava come un santo e chi lo respingeva. Tra i tanti luoghi di fede raggiunti, il più ricercato fu Loreto. Ma Roma fu la meta principale e lì si stabilì negli ultimi anni di vita, ancora giovane, ma indebolito nella salute. Di notte riposava tra le rovine del Colosseo. Mangiava appena un pezzo di pane e qualche erba. La fine arrivò precipitosa nella Settimana Santa del 1783. Trovandolo sfinite in strada, un macellaio lo trascinò nello sgabuzzino della sua bottega. Benedetto muore la sera del mercoledì santo. Immediatamente ci fu l'inizio di uno straordinario movimento di glorificazione. Un immenso fiume di popolo passò per la casa del macellaio dove era stato composto il venerato corpo. Fu sepolto in Santa Maria dei Monti. E' il patrono dei mendicanti, dei senzatetto e dei pellegrini. Papa Leone XIII lo canonizzò nel 1881.

(a cura di P.S.T.)

AVVISI

L'U.S.D. Piavon + Tennis Club informa che sono aperte le iscrizioni "Tennis per tutti"! info: 3491320992

FNP CISL PENSIONATI organizza un Soggiorno alle Canarie - Tenerife dal 13 al 27 maggio 2013. Per informazioni rivolgersi al FNP CGIL Oderzo tel. 0422/814718 tutti i mercoledì e venerdì mattina dalle ore 9.00 alle 11.00

Massime aprile

L'interesse pone in opera ogni sorta di virtù e di vizi.
(La Rochefoucauld)

L'onore che si è acquistato è garanzia di quello che si acquisterà.
(La Rochefoucauld)

L'ordine fa piacevole la casa, la pulizia la rallegra, la gioia e l'amore la fanno risplendere.

La vita è una frase di cui si intende il significato solo quando l'ultima parola è stata detta!

Il Pedale Opitergino si presenta



IL MANZONI DI BERGOGLIO

Questo Papa ci sorprende

Stefania Falasca scrive sugli editoriali di AVVENIRE (17 Marzo 2013) quanto segue:
< Un pomeriggio di qualche anno fa stavo accompagnando padre Bergoglio alla Casa del clero, in via della scrofa, 70, la residenza da dove è partito la mattina del 12 marzo per recarsi al Conclave e dove ha voluto tornare dopo l'elezione per salutare il personale conosciuto in questi anni. Stavamo camminando. E conoscendo un po' la sua sensibilità letteraria gli chiesi quali fossero gli autori italiani che amava di più. Mi rispose subito d'istinto: <Alessandro Manzoni. Le pagine dei Promessi Sposi le ho lette e rilette tante volte. Soprattutto i capitoli in cui si parla del cardinale Federico Borromeo; le pagine dove viene descritto l'incontro con l'Innominato...Ricordi?> <Sì, risposi le ricordo benissimo> . < Sono le pagine - riprese - in cui si descrive l'innominato nel momento immediatamente precedente alla sua conversione, quando, dopo una notte vissuta nel tormento dalla finestra della sua stanza sente uno scampanio a festa, e di lì a poco a poco sente un altro scampanio più vicino, poi

un altro: " Che allegria c'è? Cos' hanno di bello tutti costoro..." " Che c'è d'allegro in questo maledetto paese...?... E poi - mi diceva padre Bergoglio - c'è l'incontro tra i due. Il cardinale Federigo, gli andò incontro, con un volto premuroso e sereno e con le braccia aperte come a persona desiderata; e infine l'Innominato, come vinto da quell'impeto di carità, si abbandona a quell'abbraccio e c'è quel silenzio tra i due...un silenzio più eloquente di mille parole, l'uno di fronte all'altro... il misero e la misericordia. Una delle immagini che resteranno scritte negli occhi di credenti e non credenti è quella di quest'uomo, successore di Pietro, che affacciandosi dal balcone della basilica vaticana si china verso la folla venuta per vederlo. Si china chiedendo a ciascuno in silenzio una preghiera, confessando il bisogno dell'amore e della misericordia di Dio al pari degli altri uomini> . La misericordia e la pazienza infinita di Dio, questo Papa è un uomo che sa incarnare fisicamente questa certezza. Questo Papa ci sorprende.

A cura di Aldo diacono

la posta di padre Serafino



La domanda è di qualche tempo fa, ma è bene rispolverarla perché ci riporta alle vicende vissute intensamente in queste ultime settimane.

Ecco la domanda: "Se le profezie di Malachia, di cui si è tanto parlato, sono giuste, il papa che succederà a Benedetto XVI sarà l'ultimo papa. E' proprio vero? Ci sarà la fine della Chiesa, o, addirittura, del mondo? Come dobbiamo interpretare questa profezia?"

Lettera firmata

Risposta.

Riandando col pensiero alla recente elezione di papa Francesco, tornano ad affacciarsi, è vero, le profezie del vescovo Malachia, secondo il quale il papa che fosse succeduto a Benedetto XVI sarebbe stato l'ultimo papa della Chiesa. Sia concesso a questo punto, allora, una divagazione storica. S. Malachia era un vescovo irlandese che nel 1139 ebbe una visione, in seguito alla quale scrisse una lista dei futuri papi, da Celestino II (1143-1144) fino all'ultimo papa. Per ogni papa scrisse un motto profetico, per un totale di 112 motti. Benedetto XVI sarebbe stato il 111°!...S. Malachia ha avuto una bella fortuna a partire dal primo della sua lista: Celestino, fu definito "Ex Castro Tiberis", (cioè dal Castello del Tevere) ed infatti il papa

proveniva da Città di Castello, nella valle del Tevere. Il suo successore, Lucio II, era "Inimicus Expulsus" (cioè Nemico cacciato) ed infatti si chiamava Caccianemici dall'Orso... Interessanti sono anche i motti relativi agli ultimi papi: Giovanni Paolo I°, morto in circostanze misteriose, dopo appena 33 giorni di pontificato, era "De Meditate Lunae" (Metà della Luna). Curioso il fatto che durante quel mese ci fu un'eclisse totale della luna. E' bello anche pensare che il nome Luciani comincia con metà della...lu na! Benedetto XVI, il penultimo della lista, avrebbe portato il motto: "De gloria Olivae" (Gloria dell'olivo). Citando Wikipedia, questo motto è stato collegato al nome Benedetto, perché i benedettini, all'inizio, erano chiamati monaci olivetani. Ricordia-

mo, inoltre, che il 26 aprile 2009 Benedetto XVI ha canonizzato Bernardo Tolomei, il fondatore dell'Ordine degli Olivetani.

Quanto al successore di Benedetto XVI, San Malachia lo avrebbe definito: "Pietro Romano" aggiungendo: "Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa siederà Pietro il Romano, che pascolerà il suo gregge fra molte tribolazioni; passate queste, la città dei sette colli sarà distrutta e il giudice tremendo giudicherà il suo popolo".

Chi avrebbe potuto essere questo Pietro il Romano? Qualcuno ha pensato così: Sarà certamente il Card. Bertone, Segretario di Stato del Vaticano...il cui nome completo è Tarcisio Pietro Evasio, ed è nato a Romano Canadese. Mah.

La storia ha rovesciato ogni previsione: ha affidato la scelta allo stesso Spirito Santo, che è andato a cercare il successore di S. Pietro alla fine del mondo!!

E adesso come sarà da interpretare il motto che lo riguarda?

La risposta la affidiamo a qualche esperto di storia o di onomastica. Godiamoci intanto la presenza serena, confortante e rasserene di Papa Francesco, cercando di mettere in pratica le sue parole, il suo esempio e la sua umiltà.

Due Papi per una stessa Chiesa

L'elezione del nuovo Papa ha diffuso un grande entusiasmo in tante persone. Lo stile spontaneo e immediato, portato ad accostare direttamente le persone, libero dalle convenzioni burocratiche; la sua attenzione per i poveri e i sofferenti, rappresentati già dal nome scelto di Francesco, il suo linguaggio semplice e comprensibile a tutti, lo hanno avvicinato immediatamente al cuore della gente e hanno portato una ventata di speranza per l'avvenire della Chiesa. La stessa elezione della sua persona, non prevista e molto rapida, ha infuso un rinnovato senso di stima e di fiducia nella Chiesa. Dobbiamo essere grati al Signore che non finisce mai di sorprenderci con la "fantasia" del suo Spirito che dona alla Chiesa le persone adatte per un dato tempo. Nella gioia, nella riconoscenza al Signore, tuttavia, dobbiamo essere attenti a non contrapporre i due papi, Benedetto XVI e Francesco. Pur accettando che i papi possono avere temperamenti, storie e sensibilità diverse, essi esprimono la continuità del messaggio cristiano e del

servizio alla Chiesa. Anzi in questi primi giorni del Pontificato di papa Francesco possiamo cogliere la continuità con Benedetto XVI. Aveva concluso Benedetto XVI dicendo che la Chiesa non è sua, né dei fedeli ma di Cristo, gli ha fatto eco papa Francesco affermando che nella Chiesa non è importante il papa ma Cristo e che senza la Croce non c'è cammino, non c'è edificazione e non c'è confessione di fede. Benedetto XVI è stato il papa tutto impegnato ad annunciare la fede cristiana con discorso splendido e profondo presentandola non contraria alla ragione ma in sintonia con essa e affermando che la fede non va mai disgiunta dalla carità. E' stato il tema del suo ultimo messaggio per la Quaresima. Papa Francesco ha cominciato a testimoniare la fede proprio con la carità esortando a non aver paura della bontà e della tenerezza perché la parola più grande di Dio detta agli uomini è "misericordia". Mentre siamo contenti del nuovo papa, nasce il dovere di non contrapporre al suo predecessore. Siamo in dovere anche di non dimenticare

l'anno della fede che stiamo celebrando e che costituisce la sintesi e il coronamento di un grande pontificato portato avanti da una persona di straordinaria profondità intellettuale e spirituale e nello stesso tempo animata da dolce umiltà e totale spirito di servizio. Al suo altissimo magistero la Chiesa dovrà attingere ancora molto. Anche i nomi assunti dai due papi dicono continuità perché esprimono il carisma di San Benedetto e il carisma di San Francesco sempre attuali e necessari per la Chiesa. Il nome di Benedetto evoca il primato della preghiera contemplativa, della meditazione, dello studio della Scrittura, in atteggiamento adorante e nel raccoglimento silenzioso. In un tempo in cui si sono smarriti i contenuti del pensiero cristiano, e non si conosce più la grammatica della vita cristiana quanto resta importante il carisma che Benedetto XVI ha incarnato anche con la scelta coraggiosa di rinunciare al Sommo Pontificato per il bene della Chiesa! Il nome Francesco richiama al dovere di povertà nella Chiesa, di semplicità e di vi-

cinanza alle persone, e al loro vissuto concreto: è sempre necessario parlare al cuore delle persone e annunciare speranza come strada alla perfetta letizia. Stiamo attraversando un periodo di profonda crisi economica che ha messo radicalmente in discussione il modello di sviluppo e di benessere che ci eravamo costruiti e che ha reso chiusi e tristi gli uomini. E' necessario il messaggio del poverello d'Assisi anche per la Chiesa, segnata da povertà e da peccato, affinché secondo la visione di S. Francesco, non vada in rovina. E' questa intuizione forse che spiega il fascino con cui è stato accolto papa Francesco, sentito come straordinario interprete del momento che stiamo vivendo. Bisogna cercare di non travisare questo Papa riducendo la sua opera a una espressione di buonismo senza fedeltà al messaggio e coerenza seria di vita cristiana.



Bisogna denunciare, con forza, anche quelle informazioni che in seguito a presunte rivelazioni e visioni prevedono danni grandi alla Chiesa anche a causa del papa.

E' una denuncia questa che dobbiamo esprimere perché serpeggiano anche da noi tra gruppi particolari certe idee che sono pericolose per la fedeltà al Vangelo e per l'amore alla Chiesa.

Ringraziamo il Signore che continua ad assistere in maniera sempre nuova la Chiesa donando pastori secondo il Suo Cuore e che fa della Chiesa, nonostante i suoi limiti, un segno di grande speranza per gli uomini del nostro tempo.

DPS

(Sull'elezione di Papa Francesco commento a pag. 13)

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 18 MARZO 2013

All'ordine del giorno:

- iniziative e calendario pastorale per la Pasqua
- gruppo Caritas
- questione unità pastorale
- varie ed eventuali

L'incontro è iniziato con una lettura dal documento di Papa Benedetto "La porta della fede". Ci siamo chiesti come abbiamo vissuto l'anno della fede nella nostra parrocchia. L'argomento è stato sempre presente nelle omelie, nel Dialogo, nelle catechesi. In queste ultime si è molto impegnata l'Azione Cattolica adulti, usando il sussidio diocesano. Nei tempi forti si sta sperimentando la catechesi decentrata nei quartieri, per il momento in due posti. Il metodo è da estendere, con persone preparate. Nell'anno della fede Papa Benedetto esortava a riprendere in mano i testi del Concilio. Si vorrebbe fare, ma gli impegni sono talmente numerosi che ci si chiede se ci sarebbero adesioni.

Ci si interroga su come incontrare le persone in ricerca. Il dialogo diretto appare la cosa migliore.

Ultimamente in parrocchia è iniziato il nuovo percorso di catechesi rivolto ai genitori che battezzarono i loro bambini, secondo l'itinerario proposto dalla diocesi, che prevede coppie di genitori come animatori. È presente una di queste coppie, che ha partecipato al corso diocesano e sta ora facendo le prime esperienze. Preparare giovani coppie al battesimo dei bambini, hanno detto, è un'esperienza molto bella, anche perché il cammino prevede che si vadano anche a trovare le famiglie a casa, così si viene a creare un dialogo. Sarebbe bene che ci fossero altre coppie come accompagnatori. Si potrebbero così coinvolgere altre parrocchie.

È nato il gruppo liturgico, guidato da don Mirko, che studia liturgia. Si conta di far partire il Gruppo Famiglie. Si spera anche di dar vita a un'équipe, per guidare, formare e coordinare il numeroso gruppo di catechisti. Sono tutti i germogli che spuntano, in sintonia con la primavera e con le letture dell'anno liturgico.

Per quanto riguarda il calendario della parrocchia, il 7 e il 14 aprile ci saranno le prime comunioni, il 27 aprile la cresima in doppio turno, il 26 maggio la Giornata del Malato, il 30 maggio il Corpus Domini con messa in piazza. In aprile ci saranno anche le prime confessioni dei bambini.

Per la Via Crucis del venerdì santo si propone lo stesso percorso dell'anno scorso, forse con qualche piccola variante.

Nella veglia pasquale ci saranno quattro battesimi.

Il 13 aprile viene un vescovo della Romania, a presentare un libro sul martirio della chiesa di Romania all'epoca di Ceausescu. Vescovi e laici cattolici della Romania in quel periodo venivano perseguitati e anche imprigionati, per indurli a passare alla Chiesa ortodossa. Lo stesso papà del nostro padre Marian è stato in carcere per questo.

Per quanto riguarda l'Unità Pastorale, bisogna riconoscere che qui non funziona tanto bene, anche perché quella Oderzo è un po' squilibrata come popolazione. In ogni caso si pensa che il prossimo Consiglio Pastorale si terrà insieme agli altri Consigli Pastoralisti delle parrocchie dell'Unità Pastorale. In quest'ottica va anche considerata la Caritas. In questo momento i servizi funzionano, ci sono le persone, ma bisogna ricreare un gruppo di sensibilizzazione. La Caritas è sempre stata ritenuta un'associazione, mentre è un organismo ecclesiale che dovrebbe coordinare tutti i gruppi d'ispirazione cattolica. Va ripensata a livello di Unità Pastorale. Anche la Caritas foraniale è praticamente scomparsa. Si parla della situazione economica, che è davvero tragica.

Infine veniamo invitati a essere partecipi del novantesimo anno di fondazione dello scoutismo a Oderzo. Ci saranno vari eventi. Sono iniziati con la sagra di San Giuseppe, poi il 6 aprile al Brandolini ci sarà un momento di formazione per tutti gli educatori, a cura del professor Bordignon. La serata prevede anche un pò di cabaret, in linea con il momento di formazione. Interverranno le Bronse Querte. Domenica 16 giugno sarà allestito un campo campo scout in Piazza Grande. È anche sorto il comitato "Scout per sempre", per coinvolgere chi ha avuto in passato un'educazione scout.

Per la parrocchia altri appuntamenti da non trascurare: la giornata vocazionale a Oderzo il 19 aprile. In Duomo ci sarà adorazione per le vocazioni, poi processione alla chiesa della Maddalena con adorazione notturna.

Il secondo momento è la festa degli incontri dell'ACR, che una volta si chiamava "congressino". Coinvolge tutta l'Azione Cattolica, anche gli adulti e sarà il 21 aprile.

Per una volta il consiglio è terminato con un brindisi: di auguri ai Giuseppe (uno era presente) e ai papà.

La segreteria del CPP

veglia di preghiera per le vocazioni

Nella lettera pastorale "Accresci in noi la fede" il nostro Vescovo Corrado Pizziolo, ha scritto: "Desidero inoltre ricordare che l'ascolto e la preghiera sono le condizioni assolutamente necessarie per scoprire il progetto di Dio sulla nostra vita, cioè la sua vocazione, e per corrispondere ad essa.

Vi sarete certamente resi conto di quanto mi stia a cuore la preghiera e l'impegno per le vocazioni. Tutte le vocazioni in particolare quelle di speciale consacrazione al sacerdozio e alla vita consacrata e missionaria: una chiesa in cui vengono a mancare le vocazioni di speciale consacrazione è una chiesa in cui la fede sta spegnendosi.

Ebbene, l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera sono le vie attraverso le quali la nostra fede si apre all'incontro con Dio e si rende

disponibile a sentire il suo appello e ad accoglierlo".

Queste parole del Vescovo sono certamente da meditare in occasione della Giornata Mondiale delle Vocazioni che si celebra il prossimo 21 Aprile, IV domenica di Pasqua detta anche del Buon Pastore che il Vangelo ci presenta. A questa Giornata ci si prepara da alcuni anni con una Veglia di preghiera da protrarsi per tutta la notte a cui è invitata tutta la Diocesi.

Quest'anno essa si svolgerà a Oderzo: la prima parte in Duomo, seguirà una processione fino alla

ex Scuola Apostolica, l'attuale Patronato, seguirà un'adorazione per tutta la notte.

Come ha scritto il Vescovo è impegno di tutti chiedere il dono delle vocazioni in un momento di grave mancanza di vocazioni e di conseguenza di sacerdoti per la nostra diocesi.

Ma è significativa questa celebrazione per ricordare una realtà che ha segnato profondamente la storia della nostra parrocchia: la



Scuola Apostolica del Sacro Cuore e l'Istituto Missionario S. Pio X. Entrambe le istituzioni sono state volute da mons. Domenico Visintin che sentiva una autentica passione per il problema delle vocazioni. La Scuola Apostolica iniziò la sua storia nel 1932 e visse fino all'anno 1967. Nei trentacinque anni della sua esistenza diede alla Chiesa diocesana quasi un centinaio di sacerdoti.

L'Istituto S. Pio X aveva lo scopo di inviare vocazioni per il Patriarcato latino di Gerusalemme e preparare vocazioni per una diocesi

dell'America Latina tra le più popolate di italiani.

Nella decina di anni della sua vita diede un numero considerevole di vocazioni per la Terra Santa grazie anche all'opera convinta ed efficace di Don Pietro Mazarotto, direttore di quell'Istituto.

Una nota interessante e sorprendente da sottolineare è che dai due Istituti uscirono tre futuri Vescovi: Mons. Giacinto Marcuzzo, Vescovo di Nazareth e ausiliare del Patriarca di Gerusalemme; Mons. Armando Bucciol, Vescovo di Livramento in Brasile; Mons. Ilario Antoniazzi, recentemente ordinato Arcivescovo di Tunisi.

Va anche ricordato Mons. Ovidio Poletto, vescovo emerito di Concordia - Pordenone che prestò il suo servizio di educatore per quasi una

decina d'anni alla Scuola Apostolica.

Dobbiamo ringraziare il Signore di queste Istituzioni che hanno fatto tanto del bene e nello stesso tempo non perdere quell'impegno vocazionale che ha così fortemente caratterizzato la vita della nostra parrocchia.

La presenza di sacerdoti per la terra Santa è stata unica in tutta Italia. La celebrazione allora per la Giornata delle Vocazioni ad Oderzo vuole avere un significato tutto speciale.

Vuole essere memoria e speranza.

VOCAZIONE, SEGNO DI SPERANZA

"Per favore non lasciatevi rubare la speranza" è questo il grido lanciato da papa Francesco ai giovani il giorno delle palme.

Un invito che si incontra con il tema preparato da papa Benedetto per la Giornata mondiale delle vocazioni del prossimo 21 aprile. Il tema infatti di questa giornata è: La vocazione segno della speranza fondata sulla fede.

La Giornata mondiale delle vocazioni nata nel 1965 ha scritto papa Benedetto "ha favorito, infatti, un forte impegno a porre sempre più al centro della spiritualità dell'azione pastorale e dalla preghiera dei fedeli l'importanza delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata".

Nel messaggio papa Benedetto ha sviluppato il suo pensiero secondo questi passaggi.

La speranza è virtù che guarda al futuro e sostiene il presente.

È virtù fondata sulla fedeltà di Dio che ha sostenuto il popolo d'Israele in tutto il suo pellegrinare verso la terra promessa anche nei momenti più difficili.

È virtù che coincide con la fede ed ha come centro l'amore di Dio per noi: "Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha per noi". "È quest'amore esigente, profondo che va oltre la superficialità, ci dà coraggio, ci fa sperare nel cammino della vita e nel futuro, ci fa avere fiducia in noi stessi, nella storia, negli altri".

Credere a quest'amore è il grande appello che permette di rispondere alla chiamata che il Signore, rivolge nella realtà quotidiana della vita.

"Per accogliere questo invito, occorre non scegliere più da sé il proprio cammino.

Seguirlo significa immergere la propria volontà

nella volontà di Gesù, dargli davvero la precedenza, metterlo al primo posto rispetto a tutto ciò che fa parte della nostra vita: alla famiglia, al lavoro, agli interessi personali, a se stessi.

Significa consegnare la propria vita a Lui, vivere con Lui in profonda intimità..."

Per realizzare questa comunione con Gesù è necessario entrare in dialogo con Lui sia attraverso la preghiera personale sia attraverso la grande preghiera della Chiesa.

Questo cammino di fede avviene il più delle volte all'interno di comunità cristiane "che vivono un intenso clima di fede, una generosa adesione al Vangelo, una passione missionaria che induce al dono totale di sé per il Regno di Dio..."

I presbiteri, i religiosi possono dare ai giovani una testimonianza gioiosa della loro fede e offrono loro il vivo desiderio di rispondere prontamente al Signore che chiama.

"Quando un discepolo di Gesù accoglie la divina chiamata per dedicarsi al ministero sacerdotale o alla vita consacrata, si manifesta uno dei frutti più maturi della Comunità Cristiana che aiuta a guardare con particolare fiducia e speranza al futuro della Chiesa e al suo impegno di evangelizzazione".

L'invito di Benedetto è alla fine per i giovani a mettersi sulle orme di Gesù: "Cari giovani, non abbiate paura di seguirlo e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso! Così sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare, sarete fiamme vive di un amore infinito ed eterno, imparerete a rendere ragione della speranza che è in voi".

D.P.S.

USCITA DELLE PROMESSE 16-17 FEBBRAIO 2013

Nel freddo di sabato 16 febbraio, esploratori e guide dell'ormai novantenne reparto dell'Oderzo 1°, in una divisa quasi perfetta, si sono ritrovati per partire alla volta di Anzano di Cappella Maggiore. Ognuno di quei gioiosi scout sapeva che questo luogo sarebbe stato testimone d'indelebili ricordi nella loro memoria.

Giunti sul posto li attendeva la famiglia di Don Matteo, disponibile per mostrare loro paesaggi degni di foto mozzafiato. Nelle ore precedenti il tramonto, con la tenacia di veri scout, si recarono sulla sommità di una collinetta, dove si ergeva un castelletto del 3/4° secolo D.C. perfettamente ristrutturato e ospitante un ristorante. Da qui si poteva ammirare la bellezza della campagna trevigiana, ricca di vigneti e colori sgargianti, incorniciata da un cielo pieno di altrettante tinte.

Con l'avvicinarsi della sera decisero di scendere verso l'umile dimora che li avrebbe ospitati per quella notte, passando nei pressi di una centrale. La stanchezza però, rovinò la buona riuscita della messa, che celebrarono nella chiesetta del paese e che "animarono" con stonature di chitarre e canti assopiti.

Finalmente arrivò per loro il momento tanto atteso della cena, che li rimpinzò e li caricò nuovamente di tutte le forze perdute nel pomeriggio. Le voci tornarono a farsi sentire squillanti e la serata si animò come non mai. Ma, piano piano, il momento tanto atteso da tutti e temuto dai più piccoli era arrivato e, anche se con un po' di ritardo, i capi squadriglia accompagnarono con una parvenza di ordine i loro frizzanti sottoposti al fuoco scoppiettante, acceso giusto per l'occasione. Per i nuovi entrati in reparto era giunto il tempo di promettere sul loro onore di diventare non solo esploratori e guide attenti alla legge ma anche buoni cittadini. E' stata però una circostanza a rendere bizzarra la cerimonia, perché l'alfiere del reparto maschile aveva dimenticato a casa la fiamma e i futuri esploratori sono stati costretti a promettere con la mano sinistra sulla fiamma del reparto femminile. Questa cerimonia da giorni inquietava i capo reparti che solerti si chiedevano: - cosa possiamo creare con le nostre mani da donare ai nostri giovani compagni?.. mah io faccio un carpegna, io preparo dei segnalibri e tu? ... Piccoli doni certo ma che hanno lo scopo di dare un benvenuto, un augurio affinché la squadriglia diventi luogo di importanti amicizie e di un inizio di buon cammino assieme. Prima del meritato riposo ognuno, compresi i nuovi entrati nella branca, ha avuto l'opportunità di ringraziare Dio e di mettere le proprie azioni nelle sue mani.

Le squadriglie, sotto i loro caldi sacchi a pelo, hanno poi trovato l'occasione per festeggiare i nuovi compagni e i capi sq hanno dato loro il benvenuto ufficiale nel mondo scout, invitandoli a realizzare sogni e aspirazioni ed assicurando il loro sostegno.

La mattina seguente, aiutati da una sveglia cantantina, tutti baldi giovani si sono levati con il sorriso sulle labbra, hanno preparato gli zaini di fretta e si sono precipitati con una fame da lupi alla colazione, gustando ottimi dolci da loro preparati e portati. La mattinata fu intensa, perché riempita di giochi e tornei, dove le squadriglie poterono dimostrare le loro abilità. A pranzo giunsero i genitori con borse piene di leccornie e piatti gustosi e dopo il ricco pasto un bans e tutti a casa, dove una doccia ricostituente li attendeva.

Quell'uscita è stata per ciascuno dei partecipanti l'emblema di una scelta, cioè quella di appartenere per sempre alla grande famiglia degli scout. Per i più piccoli, come per coloro che l'hanno fatto in precedenza, un carpegna e un regalo che proviene dal cuore della sq di appartenenza sono il ricordo materiale di quest'esperienza. Come ogni capo sq spera, ci si augura che siano le sensazioni di fratellanza e i valori trasmessi a venir ricordati. Anche per me il ricordo della mia "promessa" rimane indelebile nel cuore, non ha importanza il posto dov'è avvenuto ma le emozioni che mi ha lasciato. Buona caccia.

Marta Boscaroli

Castoro dalla sorprendente ingenuità

Grazie a voi!

Questa notte, dopo la stanchezza e il freddo accumulato in questa giornata (17 Marzo, sagra di San Giuseppe), mentre sotto le coperte cerco di recuperare una temperatura corporea sufficiente per "sopravvivere", ripenso ai volti, ai sorrisi, alle scene comiche, ai momenti di congelamento, alle ciambelle che avrei voluto mangiare ancora, al caffè caldo e alla pioggia della sera. Una frase, sopra le altre, ha dato il senso a tutta questa fatica. Sono le prime parole della strofa di un canto scout che nel pomeriggio abbiamo cantato insieme "Sai da soli non si può fare nulla".

Ho cercato di contarvi, genitori e amici che avete collaborato con noi per la realizzazione di questa festa, e davvero... in quanti siete!!! Rivedo le vostre facce sorridenti, ripasso con la

mente i vari momenti, le varie postazioni, elenco i vostri nomi per non scordarne neanche uno, e resto senza parole. Vorrei quasi dire..." ma chi ve lo fa fare?". Tutta questa giornata, tutte le fatiche, le preoccupazioni, i rischi, tutto insomma, tutto filato liscio, grazie anche al vostro preziosissimo aiuto.

Mi piace pensare che non lo fate solo perché intercettati dai nostri bisogni, ma che anche per voi, aldilà della grande fatica e dello sforzo, ci sia la soddisfazione personale che si prova quando, guardandosi indietro e intorno, ci si trova attornati da amici con cui si è condiviso qualcosa di utile e importante.

Il canto continua con "sai aspettato solo te". Beh, devo dire che dalle 7 della mattina alle 20.00 della sera non ci avete lascia-

to mai. Oltre il freddo e oltre la pioggia eravate al nostro fianco per montare e per smontare, per caricare e per scaricare. Quante mani messe insieme!!!

In realtà l'unico che abbiamo davvero aspettato invano è stato il sole (forse ora i miei piedi non sarebbero così congelati) e d'altro canto, magari domani pioverà tutto il giorno, quindi meglio non lamentarsi.

La canzone termina dicendo "noi voi tutti, vicini e lontani, insieme si fa" e davvero posso dire che è stato proprio così. Insieme si fa, da soli non si può fare nulla. Insieme abbiamo riso, mangiato, corso, pescato, cantato, lavorato... Da soli, che gusto sarebbe? Il sole e il calore di questa giornata tornano nelle immagini della mia mente, in tutte le cose belle e care che oggi hanno riempito il mio cuore. La gioia della festa è salva, ed è così che finalmente mi scaldo e ...dormo.

Grazie a tutti.

Silvia, capogruppo Oderzo 1



STORIA SCOUT

Siamo stati al Jamboree

28 LUGLIO 1957 PARTENZA DA TORINO 18 AGOSTO RITORNO A TORINO

Questi gli estremi che racchiudono forse la più bella avventura scout della nostra vita.

Velocemente sono trascorsi i giorni meravigliosi del Jamboree; tuttavia essi hanno impresso in ciascuno di noi qualcosa che ricorderemo; e ricorderemo per sempre.

La nave vichinga del "Copenaghen", le frecce di "Arrowe Park", i cervi bianchi del "Godollo", il nodo caricato di "Moisson", il mulino olandese del "Vogelenzang" e le innumerevoli tende: di tutte le dimensioni

*1957 - Sutton Park, Inghilterra - JAMBOREE Internazionale
Panoramia aerea del campo in attesa della visita della
Regina Elisabetta 2ª e del consorte, Duca di Edimburgo.
35.000 furono gli scouts provenienti da tutto il mondo.*



e di tutti i colori, come gli scouts che le abitavano.

La grande arena, il teatro, le antenne radio, la mostra, il piazzale delle banche, gli shops scouts ed al centro dell'immenso campo un mappamondo. Una grande Terra girevole, in continuo movimento come il nostro pianeta.

Immagini di vivido colore nel mare dei ricordi.

Fra le tante costruzioni del Jamboree, il portale d'ingresso del Sotocampo "Moisson" ha, per due motivi, attirato la nostra attenzione. Bello nella sua semplicità e solido per la tecnica di costruzione, era posto, per caso, anch'esso al centro del campo, davanti al mappamondo girevole.

Il principale ornamento delle torri che sostenevano l'architrave del portale, era costituito dai dieci articoli della Legge scout, efficacemente sintetizzati ciascuno con una parola.

Accostamento occasionale ma felice.

Al centro del J I M, incontro di popoli, di razze e di civiltà, la LEGGE SCOUT: legge del campo.

E la grande riunione di fraternità ha permesso, a noi e a tanti altri, di vivere lo spirito della Legge nella sua pienezza ed interezza.

Primi fra tutti, i fratelli scouts inglesi, ai quali va ancora il nostro ringraziamento, per la precisa e grandiosa organizzazione del Jim e per la cordiale e simpatica ospitalità. Essi hanno mostrato chiaramente la loro fedeltà ai principi del metodo di vita scout, nel servizio costante e generoso, nella ubbidienza pronta, nella fraternità spontanea, nella laboriosità assidua che ha permesso il funzionamento di questa grande "macchina", in tutti i settori, dai più delicati ed importanti, ai più umili ed altrettanto importanti per il buon esito di un qualsiasi campo.

Noi scouts italiani abbiamo la fierezza di



LA SQUADRIGLIA "LEOPARDI" - 1957

C. Sq. BELLIN GIANCARLO

RENOSTO MICHELE

MIAN PIETRO

MIAN PAOLO

PUJATTI ELIO

FILIPPOZZI GABRIELE

BARBAROTTO GIUSEPPE

V.C. Sq. DALLA TORRE PIERLAZZARO

APPOSITAMENTE FORMATA PER PARTECIPARE ALL'INCONTRO MONDIALE DEGLI SCOUTS TENUTOSI A LONDRA NEL 1957, E' STATA LA PROGENITRICE DI UNA SQUADRA DI BASKET A ODERZO (dalla formazione manca PIRFRANCO BINCOLETTO per cause non dipendenti dalla sua volontà)



aver adeguatamente rappresentato la mostra Patria e l'A.S.C.I.; e possiamo dare atto che molti sono stati i consensi avuti da Capi dello scoutismo inglese e di altri paesi di tutto il mondo.

Le nostre squadriglie hanno manifestato in più occasioni il loro stile e il loro spirito scout; ed i loro guidoni hanno sottolineato il nostro attaccamento a quella "banda" che è una delle più geniali intuizioni di Baden Powell.

Purtroppo, in alcuni momenti, coincidenti con l'afflusso del pubblico, il Jim si è trasformato in una fiera. Una grande fiera internazionale che, con il dilagare della marea, sia pure gradita, di visitatori, vedeva giungere cose intollerabili ed incompatibili con un campo scout.

I "visi pallidi" e le "viso pallide" portavano con loro, tra una pioggia e l'altra, il disordine, nelle sue manifestazioni più evidenti.

Le cartacce, residue dei pasti consumati sui prati del magnifico Sutton Park, deturpavano la natura ed invadevano il campo in ogni angolo.

L'abitudine di attraversare gli accampamenti in qualsiasi ora del giorno e fino a notte inoltrata, senza tener conto della opportunità e delle esigenze della vita di campo.

Inoltre, la gioia di quest'incontro di giovani che B.P. stesso ha ideato come riunione di fraternità nell'aderenza alla Legge scout, è stata offuscata nel sentire e nel vedere che qualche fratello scout, appartenente ad Associazioni di altri Paesi, non ha voluto vivere intieramente questa Legge.

Se questi pochi, invece di concentrare la loro attenzione su una determinata categoria di visitatrici, avessero riletto quegli articoli posti sulle torri del "Moisson", al centro del campo, si sarebbero certamente ricordati che la Promessa li impegnava sul loro onore ad osservare la Legge dal principio alla fine.

Abbiamo pregato e preghiamo per loro e per noi il Signore, affinché, per mezzo della Legge che ci ha riuniti nel grande Jamboree di fraternità, li aiuti e ci aiuti ad essere migliori.

Ma i ricordi meno belli si dissolvono come nebbia al sole a ci rimane indimenticabile il suono delle migliaia di voci giovanili che nelle lingue più disparate scandiscono la Promessa scout alla chiusura del Jim. E' l'impegno che si rinnova, è la certezza che lo scoutismo batte la buona strada per attuare il divino comandamento di pace e di fraternità.

Squadriglia "Leopardi" Oderzo 1°

Luglio 1957 "Scouts per sempre"

21 aprile

FESTA DEGLI INCONTRI (CONGRESSINO!)

Anche quest'anno ritorna per l'Azione Cattolica l'appuntamento della festa degli incontri (conosciuta anche come congressino), che è per l'associazione una festa unitaria, e cioè rivolta a tutti i settori: i ragazzi dell'ACR, i giovani dell'ACG e i nostri immancabili Adulti.

Si tratta di un appuntamento a livello diocesano dove gli aderenti provenienti da tutta la nostra diocesi si incontrano per una giornata ricca di giochi, interessanti attività incentrate sul tema dell'anno, e molto altro ancora! Quest'anno il tema della giornata sarà "Felici e credenti", a richiamare l'anno della Fede e i 50 anni del Concilio Vaticano II.

Ogni settore farà del proprio meglio per raccontare come essere protagonisti della Chiesa rende più bella la Chiesa stessa e ci rende felici.

E... sorpresa sorpresa... quest'anno la festa degli incontri

si svolgerà proprio nella nostra parrocchia!

Perciò l'appuntamento è per domenica 21 aprile dalle ore 9 al Palazzetto di Oderzo. Dopo la preghiera che coinvolgerà dai più piccoli ai più grandi, il percorso proseguirà in modo diverso da settore a settore.

I ragazzi affronteranno un'intensa mattinata di giochi, i giovani si sposteranno in una delle palestre del comune (da definire) per dare inizio alle attività di confronto

mentre gli incontri degli adulti si svolgeranno nelle sale presso il campanile.

Alla mattinata segue un pranzo tutti assieme e nel pomeriggio la S. Messa presieduta dal nostro vescovo Corrado a conclusione della giornata (ore 14:30).

Per informazioni potrete rivolgervi all'ACR tutti i sabati pomeriggio dalle 14:30 alle 16:00 in Patronato.

Non mancate!!!

Carlo e Valentina



FEDE. Andate e fate discepoli tutti i popoli

Sabato 23 marzo come giovanissimi e giovani di Azione Cattolica abbiamo partecipato alla Festa diocesana dei giovani presso il Collegio Immacolata a Conegliano, che quest'anno aveva come tema la Fede.

Dopo l'accoglienza calorosa (nonostante il tempaccio!) organizzata dai giovani del Collegio e dell'AC di Sacile, ci siamo raccolti nell'auditorium del Collegio.

Il momento di riflessione con il Vescovo Corrado nell'Auditorium è stato sicuramente uno dei momenti più forti della giornata e il Vescovo ha benvolentieri accettato di rispondere alle domande che noi giovani gli avevamo posto proprio in occasione della festa.

A queste domande vive, sulle bellezze e difficoltà di essere credenti e sull'esigenza di una Chiesa più sobria, il Vescovo ha risposto in maniera concisa ma profonda, spingendoci a prenderci in carico la responsabilità di una testimonianza di fede più credibile e coerente, la responsabilità di "essere più buoni".

Dopo questo bel momento di riflessione, in cui abbiamo pregato anche per i 20 giovani della nostra diocesi che parteciperanno quest'estate alla Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, in Brasile, le centinaia di giovani partecipanti si sono divisi fra gli stand tematici che erano proposti. Gli stand tematici erano legati al tema "Ricevere e dare fiducia nella vita quotidiana": nell'arte, nella musica, nell'incontro con altre culture, nel consumo "critico", nella comunicazione, nel "fare squadra", nella natura, nel ballo... E se ne sono viste davvero delle belle negli

stand, tanta energia e tanta passione rimesse in circolo nel segno della Fede!

Durante tutta la giornata grazie ai tanti sacerdoti presenti, era possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione e all'adorazione del Santissimo, un segno bello e necessario per l'inizio della Settimana Santa. Dopo la cena al sacco (e ringraziamo ancora il Collegio per i panini e le pizzette!) ognuno degli stand ha portato sul palco il risultato dei laboratori: c'è chi ha ballato, chi ha cantato, chi ha suonato, chi ha raccontato le proprie esperienze.

Una giornata che portiamo nel cuore tornando a casa nella nostra parrocchia. Questa festa si è inoltre inserita nel percorso del Gruppo Giovani di Oderzo.

Il gruppo giovani di Oderzo è formato da un dozzina di persone dai 19 ai 35 anni e quest'anno sta seguendo un percorso insieme, iniziato a ottobre in concomitanza con le attività dell'Azione Cattolica dei Ragazzi. Il cammino di questi giovani viene accompagnato da don Mirco Miotto, cappellano di Oderzo, che segue il gruppo nei dibattiti e nelle discussioni che sorgono durante gli incontri. I giovani di questo gruppo hanno deciso di seguire un testo per ispirare le loro discussioni e per crescere insieme confrontando le proprie idee: il libro è intitolato "Il cammino dell'uomo" e percorre un viaggio che parte dalla conoscenza e il rapporto con se stessi fino a ritrovare la propria identità per seguire la propria strada.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Ti faccio una sorpresa

E' nata a Oderzo "la fabbrica dei sogni", corso di cinema.

Nei mesi di aprile e maggio venti appassionati potranno scoprire in Biblioteca le tecniche audiovisive e approfondire i linguaggi della settimana arte.

Verranno inoltre offerti "assaggi" tratti da film d'autore.

Fare cinema, secondo molti, significa raccontare gli spazi che s'incontrano nella vita, rappresentare una realtà fatta d'immagini, persone, luoghi.

Proprio per questo insieme d'ingredienti le storie viste in sala sanno emozionarci e sorprenderci, a maggior ragione se sono particolari e creano scene inaspettate.

Passando alla vita reale, possiamo dire che diverse sono state le novità piacevoli in città (iniziative a tema in Piazza) e in provincia, nello scorcio di fine marzo che portava a Pasqua. Essa è festa di Risurrezione, ma alla stessa si abbina il simbolo dell'uovo con sorpresa.

Il gusto di sorprendere ha riportato nello stesso periodo a Treviso Paolo Zanarella, il pianista - imprenditore padovano che da alcuni anni suona ottima musica di sua composizione dal vivo, spostandosi ogni fine settimana con furgone e pianoforte a coda al seguito nelle piazze del Triveneto, a Roma e Milano. Zanarella si è esibito più volte a Venezia e di recente ha suonato da una barca in navigazione sul Canal Grande.

Giunto al secondo disco pubblicato, egli non ha perso l'umiltà di esibirsi gratuitamente per intere giornate all'aperto, sorridere ai passanti e scambiare parole cordiali con quanti gli si avvicinano incuriositi, essendo convinto che la musica serva per vivere e aiuti a scaldare il cuore.

A giudicare dall'entusiasmo dei trevigiani che in Piazza Borsa

erano vicini al pianoforte, si può dire che "il pianista fuori posto" sia una presenza apprezzata.

Peccato dover osservare con Natalino Balasso, attore in scena in quei giorni al Comunale, che un teatro completamente esaurito era "così pieno di giovani" che essi si potevano contare in una decina, tra migliaia di spettatori.

Tuttavia i ragazzi esistono, anche se vivono in un luogo "altrove", a volte sono distratti e spesso annoiati.

La giornalista del Gazzettino Laura Simoneoni, che ha pubblicato di recente un libro - intervista con quattordici figure "di ordinaria eccellenza" in editoria, nell'arte e nella ristorazione cita lo scrittore Franz Kafka e afferma che "la gioventù è felice perché ha la capacità di vedere la bellezza". Significativa la storia di Stefano, un giovane gelataio trevigiano, che ha trovato la propria occupazione nell'arte dei genitori che continua ad esercitare, ha elaborato la stessa con passione e studio e ora, a ventisette anni, si è piazzato con onore a diversi concorsi internazionali.

Viene da citare Flavio Insinna, "a rimanere fermi sicuramente non succede niente. Se invece ti metti in gioco in una cosa piccola, può succedere che il giorno dopo hai un provino e ti hanno visto la sera prima a teatro e non facevi una cosa piccola."

Io stesso ho conosciuto su piazza diversi "giocatori" sorridenti, sembravano felici. Hanno scommesso con passione e tenacia sulle loro capacità. Ora mi raccontano di amare il loro mestiere. Uno di essi mi ha detto che la vera creatività è come un lavoro, ma riesce soltanto quando il lavoro viene fatto in modo speciale.

Francesco Migotto

www.francescomigotto.it

Bioetica nelle scuole: formazione e informazione

Venerdì 30 novembre 2012 a Palazzo Foscolo di Oderzo si è svolto un incontro aperto alla cittadinanza sul tema della formazione bioetica nelle scuole, organizzato dall'associazione ADVAR.

È stato invitato in qualità di relatore il dottor Umberto Gasparotto, presidente del comitato di Bioetica dell'ULSS 9 di Treviso.

La serata si è aperta con una suggestiva esibizione di canti gregoriani del gruppo "Schola Gregoriana Aurea Luce", seguita dal caloroso benvenuto della signora Stefanel, presidente della Fondazione ODERZO CULTURA. La responsabile ADVAR della sede di Oderzo, dott.ssa Gilda Fazzello ha quindi dato la parola al dott. Umberto Gasparotto, il quale ha illustrato una breve storia del Comitato di Bioetica dell'ULSS, che lui presiede, le funzioni e i progetti in corso.

In particolare il relatore ha po-

sto l'accento sull'attività di formazione bioetica nelle scuole, proposta originale e dall'altissimo valore formativo, che nasce dalla collaborazione tra i licei "Da Vinci" e "Canova" di Treviso e "Scarpa" di Oderzo, ULSS e Comitato.

Al termine della serata, alcune ex studentesse del liceo "A. Scarpa" di Oderzo, supportate dalle prof.sse Franca Moras, Chiara Leoni e Anna Maso, hanno presentato il lavoro svolto durante il biennio finale del loro percorso scolastico (anni scolastici 2010-2011 e 2011-2012), sottolineando come il metodo di approccio acquisito nell'esperienza progettuale abbia avuto una concreta ricaduta sulle scelte a cui sono state chiamate, sia in qualità di persone che di cittadine consapevoli.

Noi studentesse del liceo "Scarpa", che abbiamo assistito all'incontro, riteniamo la serata sia stata particolarmente

interessante e stimolante, in quanto ci ha fornito le basi per affrontare il progetto di bioetica che durante il corrente anno scolastico ci coinvolge in prima persona.

Pensiamo, inoltre, che le questioni di carattere bioetico dovrebbero essere approfondite da ogni uomo e da ogni donna che desideri decidere responsabilmente sulla propria salute o sostenere le persone vicine nei momenti decisivi e spesso critici dell'esistenza.

Al termine della serata, la dott.ssa Anna Mancini, fondatrice e presidente dell'ADVAVAR di Treviso, ha espresso ammirazione e soddisfazione per il lavoro svolto nelle scuole, in collaborazione con il Comitato, e per la sensibilità con cui tematiche tanto complesse e radicali vengono affrontate con i ragazzi.

Alcune alunne della IV B Linguistico, Liceo "A. Scarpa" di Oderzo

Laboratorio multimediale all'Istituto Sansovino

In visita una delegazione irachena

Una delegazione di docenti e ingegneri informatici della *South Oil Company*, proveniente da Bassora (Iraq) ha visitato l'8 marzo il laboratorio multimediale linguistico recentemente installato dalla ditta "Elettronica Veneta" all'istituto tecnico "J. Sansovino" di Oderzo.

Il gruppo iracheno è stato accolto dalla dirigente scolastica Rosalia Di Nisio e dal personale dell'istituto che hanno illustrato le potenzialità del laboratorio linguistico, divenuto indispensabile per l'apprendimento delle lingue straniere attraverso moderni strumenti dedicati alla scrittura, alla lettura, ai colloqui e a registrazioni nelle diverse lingue.

La delegazione straniera si è dichiarata intenzionata a realizzare un laboratorio simile all' *English Language Training Centre* di Bassora.



In occasione della visita, la dirigente scolastica, coadiuvata dalla professoressa Silvia De Nardo e dagli allievi di una classe seconda dell'indirizzo amministrativo, ha presentato le attività che vengono svolte nell'aula attrezzata, seguite con interesse ed attenzione dagli insegnanti e dagli ingegneri informatici che dovranno formare i lavoratori dell'area petrolifera affacciata sul Golfo Persico.

La visita si è conclusa fra la cordialità e le reciproche curiosità per le differenti culture, accomunate in questo caso dall'interesse per l'apprendimento delle lingue straniere.

Premio di poesia "Tra Peressina e Ottoboni"

Soddisfazione tra le famiglie di Rustignè per l'importante riconoscimento riservato alla "piccola ma laboriosa comunità", con ricevimento ufficiale in consiglio regionale del Veneto di una delegazione di oltre 50

persone (35 alunni, 5 membri della giuria, 7 insegnanti, 2 dirigenti scolastici ed un assessore alla cultura).

Ad accoglierle, il vice-presidente del consiglio regionale Franco Bonfante, nella sede di Palazzo Ferro Fini,

la casa di tutti i Veneti, ma anche di coloro che, arrivati da ogni parte del mondo, sono trapiantati 'tra Peressina e Ottoboni'.

L'incontro con gli studenti e le autorità civili di Oderzo, Ponte di Piave e Salgareda fa seguito alla gradita partecipazione all'ultima edizione del presidente del consiglio regionale, Clodovaldo Ruffato.

E la preparazione della 17^a edizione è iniziata sotto i migliori auspici con la concessione del patrocinio del consiglio regionale. Gli amici del premio colgono l'occasione per fare i migliori auguri a Mario Bernardi.



E' iniziato tutto per caso

È iniziato tutto per caso, un po' per la mia voglia di collaborare all'organizzazione della sagra di San Giuseppe a cui avevo già partecipato gli anni scorsi e un po' per la mia voglia di entrare un po' più a fondo nella realtà degli scout che conoscevo poco, solo per sentito dire e per i racconti

di chi di questo gruppo faceva già parte.

Ho colto al volo quindi l'opportunità che mi è stata data di avvicinarmi a questa realtà che mi incuriosiva e che per me era ancora sconosciuta.

È arrivata così la prima domenica con il gruppo dei lupetti e con essa le prime attività, mi aspettavo fosse tutto 'difficile' da affrontare, entrare in un gruppo non è mai facile pensavo, e invece...dopo un momento di imbarazzo iniziale, in cui i ragazzi mi guardavano perplessi e curiosi senza capire che ci facessi lì e chi fossi, mi hanno accolta nel migliore dei modi.

I lupetti, grazie anche ai capi, mi hanno fin da subito coinvolta spiegandomi e raccontandomi le varie attività della mattinata, dal racconto delle avventure di Mowgli riassunte solitamente da Akela, alle riflessioni sul pezzo di storia ascoltato, alla preparazione dei giochi e delle attività che in questo periodo andavano preparate per la sagra di San Giuseppe.

Ci siamo immersi quindi in quella domenica e nella successiva nei preparativi aiutando i ragazzi entusiasti e pieni di idee a dare vita ai numerosi e fantasiosi giochi da presentare, e più ci pensavo e più mi stupivo per la loro inventiva, la loro voglia di fare e collaborare perché tutto fosse pronto e preparato nel migliore dei modi.

È passato solo un mese da quando questa esperienza è cominciata e mai avrei pensato che mi coinvolgesse così tanto il confronto con questi ragazzi, e nonostante abbia ancora tutto da imparare e comprendere, sono a mio agio in questo gruppo, un po' 'lupetto' con tante cose da capire e scoprire.

Chiara

"La cicogna dell'amore"

"AUTO MUTUO AIUTO"

Noi genitori adottivi siamo molto felici di invitarVi a degli incontri per parlare, conoscerci, scambiarci le varie opinioni che ognuno di noi ha, e per formare così un gruppo. Inoltre, per chi volesse portare i propri figli ci sarà per loro "servizio di baby-sitter".

Questi incontri si terranno presso il PATRONATO TURRONI di ODERZO nei giorni:

Sabato 23/03/2013 dalle ore 18:15 alle ore 19:30

Sabato 20/04/2013 dalle ore 18:15 alle ore 19:30

Sabato 25/05/2013 dalle ore 18:15 alle ore 19:30

Sabato 28/09/2013 dalle ore 18:15 alle ore 19:30

Sabato 26/10/2013 dalle ore 18:15 alle ore 19:30

Sabato 30/10/2013 dalle ore 18:15 alle ore 19:30

Per informazioni: 3483594905 Sara
3492107316 Anna Maria

"La vita è felicità meritata,
la vita è avventura, rischiala"
(Madre Teresa di Calcutta)

VI ASPETTIAMO !!!
... passa parola ...

CATECHESI DEGLI ADULTI

Signore, aumenta la mia fede!: Credo la risurrezione della carne e la vita eterna

Questo mese la nostra esplorazione del simbolo della fede ci porta a considerare gli articoli riguardanti la risurrezione della carne e la vita eterna

Questi sono gli ultimi articoli del Credo, quelli che forse per l'uomo d'oggi sono fra i più difficili da credere o anche solo da accettare...

In un mondo ormai all'insegna di un materialismo pratico e di uno scientismo esasperato, affermare che tutto non si concluda con la morte fisica di una persona sembra una favoletta da bambini, che si racconta per stornare lo spauracchio della morte stessa. E non parliamo poi della risurrezione!

Tuttalpiù si sente spesso dire che una volta che abbiamo lasciato questa terra, restiamo vivi finché qualcuno si ricorda di noi.

In realtà, ogni uomo è innegabilmente formato da tre elementi, che la tradizione plurisecolare della Chiesa ha chiamato *corpo, psiche, e anima/spirito*.

L'anima è per sua stessa natura immortale e nel momento della morte si separa dal resto della nostra persona per ricongiungersi ad essa il giorno della risurrezione finale.

Detta così, sembra ancora una volta una storiella...

Facciamo un passo indietro: nella sua incarnazione Gesù ha assunto pienamente tutta la nostra natura umana e nella sua passione, morte e risurrezione l'ha redenta. Gesù stesso quindi, come dice san Paolo, è primizia di coloro che sono morti, Lui che è risuscitato dai morti (cfr. 1Cor 15, 20).

Come Gesù è risorto, così anche noi, in quanto Chiesa, suo corpo, siamo de-



stinati alla vita eterna e saremo resuscitati dal Padre ad immagine del Risorto.

Risurrezione della carne significa che lo stato definitivo dell'uomo non sarà solo l'anima spirituale separata dal corpo, ma anche i nostri corpi mortali riprenderanno vita: come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così Egli risusciterà tutti nell'ultimo giorno, con un corpo incorruttibile. Il Vangelo ci dice che tutti risorgeranno: « quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna » (Gv 5, 29).

Con la morte l'anima si separa dal corpo. Quest'ultimo si consuma, mentre la prima, immortale, va incontro al giudizio di Dio, nell'attesa di ricon-

giungersi al corpo, quando risorgerà trasformato ed incorruttibile.

La vita eterna è quella che comincia subito dopo la morte e non avrà mai fine.

Cristo stesso darà ad ognuno un giudizio particolare, perché Gesù è giudice dei vivi e dei morti.

Questo giudizio particolare è il giudizio di ricompensa, retribuzione immediata che ciascuno riceve da Dio nella sua anima immortale, in base alla sua fede e alle sue opere. Consiste nell'ingresso alla beatitudine del cielo, subito o dopo un "tempo" di purificazione, o alla dannazione eterna nell'inferno.

Per "cielo" o Paradiso s'intende lo stato di felicità suprema e definitiva in cui si vive "faccia a faccia" con Dio, in

comunione con Lui.

Il Purgatorio è lo stato di quanti muoiono nell'amicizia di Dio, ma hanno ancora bisogno di purificazione per entrare in Paradiso. In virtù della comunione dei santi possiamo aiutare le anime del Purgatorio offrendo per loro le nostre preghiere, in particolare l'Eucaristia, elemosine, indulgenze e opere di penitenza.

L'Inferno consiste nella dannazione o sofferenza eterna di quanti muoiono per libera scelta in peccato mortale, senza voler riconciliarsi con Dio. La pena principale è la separazione eterna da Dio, solo nel Quale l'uomo ha vita e felicità. Pur volendo che tutti gli uomini siano salvi, Dio li ha lasciati liberi e responsabili e rispetta le loro decisioni. Pertanto è l'uomo che si esclude volontariamente dalla comunione con Dio e rifiutando il suo amore misericordioso.

Il giudizio finale o universale consiste nella sentenza di vita beata o di condanna eterna, che Gesù emetterà a riguardo dei giusti e degli ingiusti quando ritornerà glorioso nell'ultimo giorno. Dopo questo giudizio il corpo risuscitato parteciperà alla retribuzione che l'anima ha ricevuto nel giudizio particolare. Questo giudizio avverrà alla fine del mondo di cui solo Dio conosce il giorno e l'ora.

Dopo il giudizio finale tutto l'universo parteciperà alla gloria di Dio, realizzandosi così in pienezza il Regno di Dio, in cui Egli sarà tutto in tutti nella vita eterna.

Gesù Cristo ricapitolerà a sé tutte le cose e le farà vivere in eterno della sua stessa vita nel Regno.

«Leggiamo» l'opera «ascoltiamo» il suo messaggio

A destra, in primo piano, c'è una barca la cui prua poggia sulla sabbia. È vuota; sembra abbandonata. Sulla fiancata sinistra è poggiata una rete da pesca. Sotto di essa si intravedono delle parole: Simone figlio di Giovanni (cf Gv 1,42), espressione che nella forma aramaica è bar-Jona, figlio di Giona (cf Mt 16,17). È il nome con cui Gesù aveva interpellato quel pescatore che chiamerà Pietro (cf Gv 1,42). Un cambiamento di nome che preludeva all'affidamento di una missione (cf Mt 16,18-19).

Osservando l'opera, non è difficile sentir risuonare l'episodio narrato dall'evangelista Marco: «Passando lungo il mare di Galilea, [Gesù] vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui» (1,16-20).

Un'altra barca si sta avvicinando

Venite, seguitemi

alla riva. È carica di bambini/e e di ragazzi/e. Nessuno di loro rema. Sembra che la barca avanzi sospinta da una mano che si intravede sulla destra del dipinto. Potrebbe essere la mano del pittore, la mano dell'educatore che fa passare dall'oscurità alla luce. In alto nel cielo, sulla diagonale di questa mano, brilla una stella. È la «stella del mattino» (cf 2Pt 1,19); è Cristo stesso, «la stella radiosa del mattino» (Ap 22,16b).



Gesù, che continua a chiamare e ad accogliere

Non lo vediamo direttamente. Kóder ce lo fa intuire dalla mano con la ferita dei chiodi; ci fa vedere la sua presenza attraverso la luce di un'alba radiosa che forma un tutt'uno con il suo corpo. È la luce della gloria di lui risorto che apparve ai discepoli sulle rive del lago di Tiberiade (cf Gv 21,1-14) e che continua ad apparire nell'oggi della nostra storia. Lo vediamo attraverso l'atteggiamento dei ragazzi protesi verso di lui; li chiama a seguirlo rivelandosi vivo e presente.

Sulla sabbia, le orme di coloro che sono andati incontro a Gesù tracciano ai ragazzi la strada sicura.

«Venite», «vedete», «seguitemi» sono verbi dinamici che producono movimento in chi accetta l'invito. I ragazzi — i nuovi pescatori — ascoltano la chiamata a vanno incontro a Gesù che li attende. Credono e comprendono questa chiamata nella semplicità della fede, in modo naturale, gioioso. Ma c'è anche chi ha bisogno di una comprensione che sia anche razionale e storica. Questo Kóder lo dice dipingendo a poppa un ragazzo che inforca occhiali con delle lenti spesse: guarda verso Gesù, lo scruta e allo stesso tempo consulta la Scrittura per trovare una qualche conferma. Solo allora anche lui «vedrà» e forse accetterà l'invito.



caritas parrocchiale

ORIZZONTE MISSIONARIO

INTENZIONE MISSIONARIA DEL SANTO PADRE:

“Perché le chiese particolari dei territori di missione siano segno e strumento di speranza e di risurrezione”

PAPA FRANCESCO nel suo discorso ai cardinali:

“Non cediamo mai al pessimismo, a quell'amarrezza che il diavolo ci offre ogni giorno; non cediamo al pessimismo e allo scoraggiamento; abbiamo la certezza che lo Spirito Santo dona alla Chiesa, con il suo soffio possente, il coraggio di perseverare e anche di cercare nuovi metodi di evangelizzazione per portare il Vangelo fino agli estremi confini della Terra”. Sono parole che, in questo Anno della Fede, ci esortano a spiegare le vele.

ASIA BIBI – Il quotidiano *Avvenire* ha consegnato il 7 Marzo a Roma all'ambasciatore del Pakistan 31.000 firme per chiedere la liberazione di Asia Bibi, incarcerata e condannata a morte per aver violato la legge sulla blasfemia, che impedisce anche la semplice libertà di espressione, quando l'argomento affrontato è la religione islamica.

Da circa due anni e mezzo il giornale della CEI dedica ogni giorno uno spazio alla causa della donna pakistana.

In Spagna, grazie all'associazione HAZTEOIR, si è tenuto il 19 di Marzo a Madrid un concerto benefico a favore di Asia Bibi. Il ricavato servirà ad assumere un avvocato straniero per difenderla, poiché nel suo Paese nessun legale la assisterà a causa delle minacce dei fondamentalisti islamici. La donna, dopo tre anni di prigione, è ormai angosciata e malata.

GRECIA – Il comitato greco dell'UNICEF ha presentato, unitamente all'Università di Atene, il rapporto sulla condizione dell'infanzia in Grecia nello scorso anno. Sono emersi dati preoccupanti: i minori che vivono sotto la soglia della povertà sono 439.000 su una popolazione complessiva di 11.000.000 di abitanti dei

quali circa 2.000.000 sotto i 18 anni di età. Altra grande emergenza è data dai tanti bambini sottopeso. Si registrano casi di svenimenti a scuola causati dalla sottoalimentazione.

BANGLADESH – Il 21 Febbraio, protestando contro l'uso strumentale della religione a scopi politici, migliaia di persone di ogni credo, età ed etnia hanno recitato passi dei testi sacri delle quattro grandi religioni del Bangladesh: Bibbia, Corano, Gita (per l'induismo) e Tripitaka (buddismo). Poi hanno cantato l'inno nazionale per affermare che la religione è personale, ma lo Stato è di tutti.

L'iniziativa della manifestazione è stata presa per chiedere giustizia contro i crimini della guerra di indipendenza del 1971 di cui è ritenuto responsabile lo Jamaat – e –

Islami (partito islamico) e per chiederne proprio per questo l'estromissione dal governo. Il 22 Febbraio la premier bengalese Sheikh Hasina si è così espressa:

“Il Bangladesh non sarà un sistema nazionalista e tutte le religioni verranno garantite ... tutti vivranno qui, godendo di uguali diritti”.

Purtroppo le violenze dei fondamentalisti hanno causato morti, feriti, distruzione.

Sono stati bruciati case e templi indù in diverse zone del Paese.

RELIGIOSI UCCISI – Padre José Ancizar Mejia Palomino di 84 anni è stato assassinato a Caldas (**Colombia**). Sul suo corpo, legato al letto, sono stati rinvenuti segni di tortura. Stessa sorte è toccata a Mathayo Kachili, pastore di una chiesa delle Assemblee di Dio in **Tanzania**, decapitato da una folla di estremisti islamici il giorno 11 Febbraio. Nello stesso Paese, il 17 Febbraio, il prete cattolico Evarist Mushi è stato ucciso a colpi di pistola, mentre stava parcheggiando l'auto di fronte all'ingresso della sua parrocchia. Gli hanno sparato alcuni uomini che lo attendevano e che sarebbero fuggiti in motocicletta. In **Madagascar** ha trovato la morte a Mandritsara, prima bastonata e poi strangolata,

suor Marie Emmanuel Helesbeux. Tre persone sono state arrestate per questo crimine che poi hanno confessato. Sembra dovessero restituire dei soldi alla religiosa. Suor Marie Emmanuel aveva 82 anni, dei quali 42 trascorsi in missione. Pure in **Italia**, a Ummari (frazione di Trapani) è stato ucciso un sacerdote.

Si tratta di don Michele Di Stefano, 80 anni, trovato con il cranio fracassato nella sua stanza da letto. L'ipotesi di un omicidio per rapina sembra poco probabile.

José Ramon Mendoza, sacerdote di 44 anni, ha trovato la morte il 17 Febbraio in **Venezuela** nel comune di Iribarren. Fermo a un semaforo rosso, è stato affiancato da un gruppo di malviventi. Al suo accenno di fuga gli hanno sparato in testa. Comunque la polizia ha avviato un'inchiesta.

CONVERSIONE – Myung Hun, giovane coreano, racconta del cammino che lo ha portato, da una vita poco esemplare e senza grandi sogni, al battesimo. Afferma:

“Una serie di eventi mostra la mano di Dio nella mia vita: un mio amico mi ha invitato

molte volte a visitare la Chiesa cattolica, ma non ci ho fatto caso. Un giorno nella caffetteria dell'università l'ho visto fare il segno di croce prima di mangiare. Sono rimasto molto impressionato da quel gesto, tanto che do-

po mi sentivo come “attirato” da qualcuno sconosciuto a visitare la Chiesa”. Myung continua la sua narrazione e rivela di

essere rimasto colpito anche da un film su don John Lee, missionario coreano salesiano in Sudan, morto di cancro nel 2010 a soli 48 anni. La pellicola in questione si intitola: *Don't cry for me, Tonj*. Dopo la sua visione si interroga ulteriormente sul senso della sua vita e si decide per Cristo. Inizia il catecumenato e, quando viene battezzato, sceglie il nome di Giovanni Bosco. Impressiona che un segno della croce abbia fatto scoccare la scintilla che poi ha incendiato il cuore di Myung fino alla conversione.

Quel gesto, che spesso compiamo distrattamente e senza amore, può essere davvero testimonianza della nostra fede.

OLIO DI PALMA – Le foreste del Congo sono tra le poche ancora incontaminate del pianeta. Purtroppo sembra stiano per essere violate dalle multinazionali che intendono sfruttarle per far largo alle piantagioni di palma da olio. Questo tipo di coltura è devastante in quanto provoca la deforestazione e la perdita delle biodiversità delle foreste primarie oltre a conflitti con le popolazioni indigene riguardo ai diritti sulle terre, inquinamento delle fonti d'acqua e schiavizzazione della manodopera.

ROHINGYA – Lo stato di Rakhine, nel Myanmar, è funestato da scontri interconfessionali, fra musulmani

di etnia Rohingya e buddisti, cominciati nel 2012 dopo che un tribunale ha condannato a morte tre musulmani ritenuti responsabili dello stupro e dell'uccisione di una ragazza buddista. Nei giorni seguenti, una folla inferocita ha accusato alcuni musulmani estranei ai fatti e ne ha uccisi dieci. La spirale di odio reciproco, così innescata, non si è più fermata. Secondo le stime dell'ONU in Myanmar vi sono almeno 800.000 musulmani Rohingya, considerati immigrati irregolari e per questo vittime di abusi e persecuzioni. Quelli che emigrano trovano a volte la morte in mare, come capitato a 97 di loro che hanno vagato per 25 giorni in mare aperta senza ricevere nessuna assistenza. 32 loro compagni sono stati salvati in extremis dalla guardia costiera dello Sri Lanka. I Rohingya non vedono ancora riconosciuto lo status di rifugiati politici e, anche se trovano riparo in nazioni islamiche (come, ad esempio il Bangladesh), subiscono respingimenti, abusi ed emarginazione.

Il Gruppo Missionario Parrocchiale

Per le notizie riportate si ringraziano le seguenti fonti (siti internet):

FIDES – RADIO VATICANA – ASIA NEWS – MISNA – HAZTEOIR – AVVENIRE

e le pagine di carta della rivista “Bollettino Salesiano”.

MERCATINO MISSIONARIO

Il consueto mercatino missionario primaverile si terrà domenica 12 Maggio in Piazza Grande, davanti al Duomo di Oderzo. La finalità dell'iniziativa benefica sarà aiutare i cristiani di Siria. La loro sofferenza è grande, non solo per la guerra civile – in corso ormai da più di due anni – ma anche per la presenza fra i ribelli di gruppi islamici fondamentalisti, i quali vogliono sradicare la presenza cristiana dalle terre a maggioranza musulmana. Vengono bruciate e distrutte le chiese, rapiti sacerdoti e fedeli.

Vi sono anche omicidi mirati.

Chi può fuggire, anche se questo vuol dire gettarsi nell'ignoto.

In mezzo a tutto questo mare di sofferenza, vorremmo essere vicini ai nostri fratelli e sorelle cristiani con un aiuto concreto, che permetta loro di soddisfare alcune esigenze materiali primarie e faccia sentire che non sono soli: qualcuno sa che patiscono e non li dimentica. Certi che risponderete con generosità alla nostra iniziativa, vi chiediamo anche la preghiera per la pace in Siria.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

CREDERE OGGI

Nel nome di Francesco quasi un'enciclica

Al teatro Brandolini don Antonio Sciortino, direttore di 'Famiglia Cristiana', ha parlato delle ragioni della fede, della Chiesa, del nuovo Papa.

Don Antonio Sciortino, cinquantotto anni, siciliano di Delia (Caltanissetta), appartiene alla congregazione dei Paolini. Laureato in filosofia e in teologia morale, dirige Famiglia Cristiana da una quindicina d'anni. Sotto la sua regia, la rivista di punta della congregazione ha analizzato la scena sociale e politica del Paese, talvolta con editoriali duri nei toni ma rispettosi della dottrina sociale della Chiesa.

Lo abbiamo avvicinato al teatro Brandolini dov'era stato invitato per una conferenza quaresimale offerta alla fonderia opitergina.

Credere oggi: quali sono le ragioni più immediate?

«Cominciamo col dire che oggi è difficile credere, nel senso che questa società cerca di espellere la religione da un ruolo pubblico per relegarla ad un fatto privato, ma una società senza religione e senza fede non sarà senz'altro migliore. Siamo in un mondo di grande smarrimento e allora c'è bisogno di avere qualche punto di



Il benvenuto ai presenti

pulita e trasparente, vicina ai poveri e agli ultimi. Più profetica e meno diplomatica. Pensa che papa Francesco avrà la forza per operare questo cambiamento?

«Io ne sono certo, ne sono sicuro».

Lo conosceva prima?

«Ne avevo sentito parlare bene perché nel precedente conclave era stato la figura alternativa a papa Benedetto XVI e ad un certo punto si era ritirato dalla competizione dicendo di non essere pronto per la cattedra di

classifica il suo modo di fare tra Luciani e Roncalli? Qui molti hanno ancora nel cuore mons. Albino Luciani, vescovo di Vittorio Veneto.

«Ha questo tratto che li ricorda e lo rende vicino alla gente, riesce a toccare il cuore con parole semplici. Papa Francesco ha salutato con un 'Fratelli e Sorelle, buona sera' e ha fatto pregare le persone in piazza San Pietro e le persone di tutto il mondo incollate davanti alla televisione. Poi si è presentato come un fratello e come vescovo e si è inchinato davanti al popolo chiedendo un momento di silenzio e di preghiera perché Dio potesse benedire il suo ministero. Lo ha fatto con semplicità che tocca il cuore del popolo di Dio, chiamato a camminare insieme».

Sempre a proposito di Papi, all'inizio della carriera giornalistica, lei è stato inviato speciale di F. C. nei viaggi di Giovanni Paolo II. Cosa la impressionò di più di quel Pontefice?

«Il vigore che emanava. Il suo ministero era per il mondo. Gli interessava il destino della Chiesa universale. Aveva il carisma della simpatia che lo portò a visitare quasi tutte le Chiese del mondo. I programmi delle sue giornate erano così intensi che gli stessi giornalisti del seguito erano costretti a dividersi i compiti. Ricordo il terzo viaggio in Africa nel quale visitò sette nazioni in due settimane».

Da una quindicina d'anni, lei, don Sciortino, è alla guida di Famiglia Cristiana? Quali sono i messaggi più accurati che arrivano in redazione per i 'Colloqui col Padre'? Quali temi toccano in particolare?

«In queste settimane, in particolare, sono i temi della famiglia, della crisi, dell'estrema povertà che attraversa il Paese. Riflettono la crisi economica ma anche la crisi etica. Con la rivista cerchiamo di dare dei consigli che possono essere utili per l'educazione dei figli e per la trasmissione della fede, compito che incontra sempre più difficoltà».

E' piuttosto duro con la classe politica che ha fatto di tutto per screditarsi da sé. Come vede l'attuale situazione piuttosto preoccupante? Secondo lei se ne esce senza tornare alle urne?

«Questo è difficile dirlo ma il degrado della politica ha portato il Paese ad una situazione di stallo. Paghiamo anni e anni in cui la politica ha smarrito la sua finalità di



Il dibattito

servizio per rincorrere interessi di parte, interessi personali. Non svolge più quel servizio nobile di cui parlava Paolo VI quando definiva la politica forma più alta della carità. Su questo, alcune responsabilità le hanno anche i nostri cattolici impegnati che hanno spesso anteposto la disciplina di partito alla forza del Vangelo».

Cosa risponde a chi le rimprovera di dirigere una rivista troppo politicizzata?

«Li invito semplicemente a leggerla attentamente e si ri-

economica e in una terra che fu di emigrazione cosa si sente di dire?

«Gli stranieri non sono un problema ma una risorsa di cui il Paese non può fare a meno. Una risorsa dal punto di vista economico e demografico per un Paese vecchio, col più basso tasso di natalità al mondo, avviato al suicidio demografico. Se non inverte questa tendenza non ha speranza e futuro. Avremmo dovuto fare delle politiche più di accoglienza, abbiamo invece mirato so-



Alcune domande al direttore di Famiglia Cristiana

riferimento, di credere in qualcosa. Come ricordava Kierkegaard nei suoi diari, oggi la barca è nelle mani non del comandante ma del cuoco di bordo e l'annuncio che dà ai passeggeri non è la rotta ma il menù. E' la metafora della vita di oggi, per cui c'è bisogno di credere. Solo che oggi la società è indifferente alla fede, disposizione d'animo che è peggiore ad essere ostile. Il problema di Dio se lo pongono tutti ma non riescono ad ottenere risposte. La Chiesa dà delle risposte ma fatica a farle passare in maniera efficace».

Lei è spesso piuttosto severo con la Chiesa. Ha parlato anche recentemente dell'esigenza di una Chiesa

Pietro. Ma più che lui era la Chiesa a non essere pronta ad avere un papa extra-europeo. In un momento in cui si trova messa all'angolo per gli scandali, per le cosiddette sporcizie su cui si è tanto battuto Benedetto XVI, per la zizzania nel campo del Signore, lo Spirito ci dà un papa che non era nella rosa dei candidati più accreditati. Questo è un segno della Provvidenza che vuole una Chiesa più evangelica, più trasparente, più vicina ai poveri. E ci dà un papa di nome Francesco che nessuno aveva mai osato prendere perché da solo è quasi un'enciclica, un programma di vita e del ministero di Pietro».

Cosa dice dell'etichetta che



Scuola di canto gregoriano "Aurea Luce" (voci maschili), diretta da Renzo Toffoli



Scuola di canto gregoriano "Aurea Luce" (voci femminili)

crederanno. La rivista non si ispira a nessun pregiudizio politico ma al Vangelo e alla dottrina sociale della Chiesa. Ha il coraggio di parlare anche quando la verità è scomoda e quando c'è un prezzo da pagare».

«Anche voi foste stranieri» è il titolo di uno degli ultimi suoi libri, in tema d'immigrazione. In un momento di crisi

lo alla sicurezza. In questo anche la comunità cristiana avrebbe dovuto essere più aperta e disponibile. Il tema dell'accoglienza del diverso, dell'altro, è profondamente evangelico. E noi saremo giudicati non sui nostri atti di culto ma sulle nostre opere: ero forestiero e mi avete accolto». (gi.emme)

Il commento

Il Paraclito ci ha dato Francesco

I pontefici di Santa Romana Chiesa non sono né “progressisti” né “conservatori”, ma vicari di Gesù Cristo e successori di Pietro

La rinuncia di Benedetto XVI ha alimentato ipotesi di oscuri complotti negli immaginari “arcana” che governerebbero i “mondi” vaticani. Il parossismo mediatico ha versato abbondanti coppe di “mistero” nelle assetate gole del popolo televisivo e, ancor più, “elettronico”. Nel virtuale, spesso, anche il reale cambia faccia e codici comunicativi; per non dire dell’oceano di menzogne che circolano nella fatidica “rete” e nei *social network* dove è difficile distinguere il vero dal falso.

Anche nel “totoPapa”, scatenato per l’elezione del nuovo Pontefice della Chiesa cattolica, si è sentito di tutto. Esercizio questo – a onor del vero – già più vicino alle umane e legittime curiosità, dato che gli umani vivono anche di attese, sogni, speranze. Solo che l’approccio è assai parziale e, perciò stesso, facilmente sbagliato. Affibbiare al Conclave – come spesso avviene in tanti luoghi della socialità pubblica, specie quelli ludici, dove i commenti, talvolta irriguardosi, rivelano la punta dell’iceberg dell’ignoranza religiosa dei cattolici – i caratteri relazionali di una riunione di partito significa avere un’idea dei Cardinali di Santa Romana Chiesa assai confusa

La coraggiosa rinuncia di Benedetto XVI al pontificato ed i primi passi di Papa Francesco, familiare sin dal primo saluto ai romani e al popolo di Dio, segnano un passaggio storico per la Chiesa universale.

Abbiamo affidato la riflessione su questo momento straordinario ad un amico del Dialogo, il prof. Giuseppe Manzato, conterraneo, docente di sociologia generale e sociologia della religione nella Facoltà teologica del Triveneto a Padova. E’ inoltre docente di sociologia della cooperazione internazionale all’Università di Venezia. Infine, insegna filosofia, psicologia e scienze dell’educazione all’Istituto Santa Giovanna d’Arco a Vittorio Veneto. Cresciuto all’Azione, è giornalista pubblicista dal 1990.

e probabilmente non priva di pregiudizi. Significa considerare – più o meno consapevolmente – l’*humanum* solo nella sua dimensione immanente; una riduzione improvvida e tristissima, anche agli occhi di un non credente che sia curioso dell’uomo e rispettoso della religiosità. Significa non mettere nel “conto” pur spicciolo delle probabilità una dimensione *Altra* che, per i credenti – e certamente per i Cardinali –, va sotto il nome di *Spirito Santo*, che non è il nome di un possibile terzino destro di una squadra latino-americana, ma è lo Spirito del Padre ricevuto attraverso il Figlio, che *esiste* e opera nei cuori e nelle menti di coloro che vi si affidano. Con buona pace persino di qualche teologo (specie tra i laici) e altri “militanti” della Chiesa cattolica, un tantino confusi da una prepotente semplificazione

mediatica.

All’indomani dell’elezione, Papa Bergoglio ha salutato i Cardinali con una personalissima riflessione sull’azione dello Spirito Santo nel Conclave e nelle Chiese: «Egli, il Paraclito, è il Supremo protagonista di ogni iniziativa e manifestazione di fede. E’ curioso, a me fa pensare questo: Il Paraclito fa tutte le differenze nelle Chiese, e sembra che sia un apostolo di Babele. Ma dall’altra parte, è Colui che fa l’unità di queste differenze, non nella uguaglianza ma nell’armonia. Io ricordo quel Padre della Chiesa che lo definiva così: *Ipse harmonia est*».

Questa volta il Paraclito ci ha dato Francesco. Uomo semplice, simpatico e con il sangue dei migranti delle nostre terre. Un nome che rimanda immediatamente alla tenerezza del Patrono d’Italia, più volte ri-

chiamata dallo stesso Pontefice nell’omelia della santa messa d’inaugurazione del pontificato. La tenerezza come modalità di relazione che diventa custodia dell’altro e del creato, e che accomuna il santo di Assisi al Patrono della Chiesa universale, san Giuseppe. Ma, fatto che sfugge ad una vulgata popolare e, talvolta, “sloganistica”, il Francesco storico esprimeva anche virilità e fermezza. E’ bene sottolinearlo, specie per chi si affretta (proprio perché esclude il Paraclito) a caricare Papa Francesco, addirittura di categorie “cultural-politiche”, così come fu per Papa Benedetto.

I pontefici di Santa Romana Chiesa non sono né “progressisti” né “conservatori”, ma vicari di Gesù Cristo e successori di Pietro. E grazie a Dio non hanno parte con il chiacchiereccio debordante e insipiente

di un’epoca tristemente materialista e preta di sguardi “elettronici” incapaci di alzare lo sguardo verso il Cielo, verso un’Altra Grande Speranza.

La vera rivoluzione l’ha fatta Benedetto XVI, dimostrando come tutti i pontefici di questo ultimo secolo abbiano inteso il potere. E, sicuramente, pur nelle differenze anche simboliche e comunicative (ma gli uomini e anche i pontefici sono unici e irripetibili) non ci sarà un solo “millimetro” di differenza tra il magistero di Papa Benedetto e quello di Papa Francesco. Semmai, tocca registrare che un Papa del sud del mondo viene a ri – evangelizzare il nord del mondo, che fu la culla da cui si diffuse il cristianesimo universale, e che oggi accusa una scristianizzazione dove non mancano smemorati né rinnegati.

“Non ci sarà Europa senza cristianesimo”, ha ribadito di recente un noto intellettuale di sicura fama e chiara laicità. Giovanni Paolo II ammoniva: “il futuro del Cristianesimo non sarà l’Europa”. E i dati delle scienze demoscopico-sociali non fanno che dargli ragione. Ma il Paraclito ci ha dato Francesco e, forse, non è troppo tardi.

Giuseppe Manzato

mons. Albino Luciani

Il postino di Dio

Negli anni vittoriosi partecipò attivamente al Concilio Ecumenico condividendone le primizie con la Chiesa locale.

A cent’anni dalla nascita, è uscita una biografia completa e documentata su Albino Luciani, diventato “il papa dei trentatré giorni” con il nome di Giovanni Paolo I. Dalla nascita nel 1912 alla vigilia della Grande Guerra, sino all’addio nella notte del 28 settembre 1978, viene ripercorsa l’intera vita del terzo patriarca di Venezia del Novecento salito sulla cattedra di Pietro.

Il taglio del libro di Marco Roncalli, giornalista e saggista, è rigoroso. Pronipote di Giovanni XXIII e autore per la Rai di documentari sul papa che ha indetto il Concilio, tratta la parte dedicata all’episcopato vittorioso di Albino Luciani con ricchezza di riferimenti e originalità di approfondimento, qualità piuttosto rara in tanta produzione sul “Papa del sorriso”.

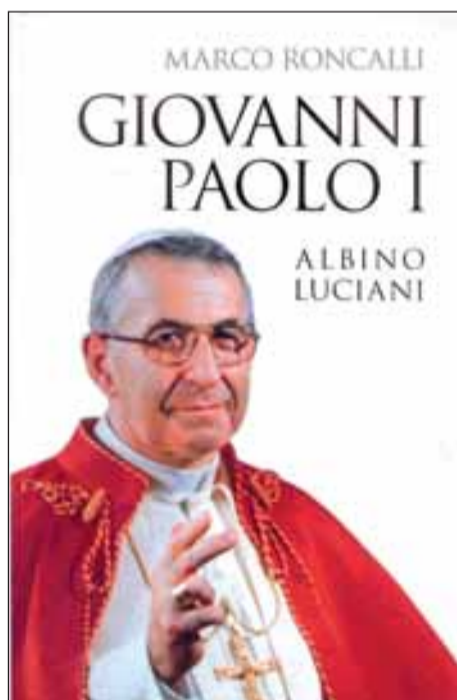
L’episcopato vittorioso coincide con il Concilio ecumenico Vaticano II, annunciato soltanto un mese dopo la consacrazione in San Pietro dalle mani di Angelo Roncalli che, da Patriarca di Venezia, aveva ripetutamente avuto modo di apprezzare le doti del vicario generale di Belluno, mons. Luciani.

Comincia subito all’insegna dell’*humilitas*, che non è scarsa stima di sé ma consapevolezza dei propri limiti e delle responsabilità che gli sono state affidate: “Io sono la pura e povera

polvere; su questa polvere il Signore ha scritto la dignità episcopale dell’illustre diocesi”. Ripete in varie occasioni: “Io appartengo alla categoria dei poveri scriccioli che, nell’ultimo ramo dell’albero ecclesiale squittiscono”. Usa volentieri un’altra immagine, quella di “postino di Dio”, impegnato a consegnare i buoni messaggi.

Sulla cattedra di san Tiziano vivrà undici anni di intensa azione pastorale, che gli farà toccare con mano la secolarizzazione, vivere l’ansia per il mondo del lavoro, per la formazione dei preti; praticare l’impegno per la catechesi e la missionarietà. In quel periodo dona il servizio di alcuni sacerdoti al Burundi e al Brasile. Sono anni caratterizzati da scelte politiche nuove per l’area cattolica e per l’impegno dei laici. S’impongono all’attenzione temi come l’esperienza dei preti operai e situazioni nuove in materia di lavoro e di società.

Già all’inizio degli anni Sessanta, mons. Luciani aveva dovuto fare i conti con un crack finanziario, dagli esiti gravissimi, che coinvolse la diocesi e investì pesantemente l’operato di alcuni sacerdoti: “Noi faremo fino in fondo il nostro dovere, risarcendo coloro che dimostreranno di essere danneggiati”, assicurò facendo seguire all’impegno



i fatti.

Nel 1967, scoppia il caso Montaner. E’ l’epilogo della vicenda di una nomina di parroco non gradita alla popolazione che vede il Vescovo imporre la sua autorità con grande fermezza e che porterà il paese ad un vero e proprio scisma e alla nascita di una comunità ortodossa.

Ma gli anni Sessanta sono soprattutto gli anni del Concilio ecumenico, destinato ad incidere sulla vita della Chiesa e sul modo di ragionare dello stesso Vescovo di Vittorio Veneto. Percependo i limiti della sua formazione teologica intraprende una sorta di corso di aggiornamento e di conversione interiore, aprendosi alla libertà religiosa e alla collegialità episcopale.

In una delle prime corrispondenze dall’aula conciliare scrive: “Basta ch’io alzi lo sguardo sulle gradinate che mi stanno davanti. Son là: le barbe dei vescovi missionari, le facce nere degli africani, gli zigomi sporgenti degli asiatici. E basta ch’io scambi con essi qualche parola; s’aprono davanti visioni e bisogni, di cui, da noi, non s’ha neppure idea”.

Si dichiara interessato a rivedere le posizioni del Magistero in tema di paternità e maternità responsabili, ipotizzando un’evoluzione della dottrina cattolica, ma accetterà senza discutere l’*Humanae vitae*, che esce nel 1968, deludendo molte aspettative.

Nel 1970 è designato Patriarca per volere di Paolo VI che lo stima molto e conta sulla sua sensibilità e preparazione.

Ringrazia, quasi scusandosi del congedo, le comunità che si trova a visitare: «Avevo poca voglia di andare via da Vittorio Veneto. Ho detto: “mandate qualcun altro”. Ma devo ubbidire anch’io», dice ai fedeli di una parrocchia della forania opitergina. Sarà di nuovo “nostro” dall’apparizione alla loggia di San Pietro il 26 agosto 1978.

E al libro di Marco Roncalli, che dedica all’episcopato vittorioso 150 delle 700 pagine di trattazione corredata di accurata bibliografia e di prezioso indice, va il merito di restituire ai lettori meno giovani il clima di quell’epoca, con dovizia di particolari e rigore di ricerca.

(mg)

“Giovanni Paolo I – Albino Luciani” di Marco Roncalli – edizioni San Paolo – 2012- pagg. 780.

Il Patriarca di Gerusalemme al Santuario di Motta di Livenza

Nell'anniversario dell'apparizione mons. Fouad Twal invoca la pace per la Terra Santa. Alla concelebrazione partecipano i cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Dal 5 all'11 marzo 2013 il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, ha visitato il Triveneto. A Motta di Livenza, in occasione dell'anniversario dell'apparizione, avvenuta il 9 marzo 1510, della Madonna dei Miracoli al contadino Giovanni Cigana, mons. Twal ha testimoniato una volta di più la fede dei cristiani della Chiesa Madre.

Alla cerimonia religiosa, all'inizio della quale il vescovo Corrado ha portato il saluto riconoscente all'ospite, hanno partecipato numerosi cavalieri e dame dell'Ordine del Santo

to legame tra la Chiesa di Gerusalemme e la diocesi di Vittorio Veneto. Risale infatti agli anni Trenta la nascita dell'Istituto missionario voluto da mons. Domenico Visintin per dare sacerdoti alla Terra Santa. Tra loro, due ragazzi di San Polo di Piave partiti all'inizio degli anni Sessanta ed oggi vescovi, mons. Giacinto Marcuzzo e mons. Ilario Antoniazzi, nominato recentemente alla guida della diocesi di Tunisi e consacrato il 16 marzo scorso dallo stesso Patriarca.

Nel santuario mariano di Motta che rappresenta da



La S. Messa presieduta dal Patriarca di Gerusalemme con la partecipazione dei cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro.

torio tormentato da divisioni e conflitti insanabili, che rischia di ridursi a puro sito archeologico. Di qui l'appel-

lo a visitare i luoghi santi per mostrare a tutti l'unità della Chiesa e la voglia di pace. Altrimenti, ha concluso ama-

ramente, la Chiesa di Gerusalemme è destinata a vivere giorni ancora più difficili.



Sepolcro provenienti, dal Veneto, dal Friuli Venezia Giulia e dalla Lombardia, che si sono stretti attorno al Patriarca, Gran Priore dell'Ordine.

Nell'omelia, questi si è soffermato sul consolida-

cinque secoli un approdo sicuro per tanti fedeli, ha parlato con toni accorati delle difficoltà in cui vivono la fede i cristiani, che costituiscono un'esigua minoranza in un terri-



Mons. Piero Mazzarotto, che fu direttore dell'Istituto Missionario San Pio X negli anni Sessanta.

Cose viste

Un'indagine Doxa ha stabilito che anche i bambini di oggi amano le fiabe. Perché questo incipit? Io sono stato fortunato, attraverso le fiabe raccontate da mia madre ho ereditato la passione per la lettura, ho conservato un'anima infantile e ho recepito che se volete un figlio intuitivo e curioso di sé e del mondo... leggeteli fiabe!

E' uno stimolo impareggiabile per espugnare l'interesse per l'universo. Ha risucchiato le emozioni, i sentimenti più reconditi, sai scegliere con discernimento, sai giudicare con obiettività. Lo dimostra il fatto che ho trovato il coraggio di affrontare l'ignoto di un pubblico esigente e pretenzioso che può stroncarti o esaltarti.

Questa passione per i libri non mi ha mai deluso. C'è un aforisma atroce di Mark Twain: "un classico è qualcosa che tutti vorrebbero aver letto, ma nessuno vuol leggere"... sublime!
In genere, io sono abbastanza contento di stare al mondo. So fantasticare, non voglio atteggiarmi al solito "bastian contrario", la cosa più difficile è raccontare la contemporaneità. La frustrazione più grande è descrivere il dolore, quando cioè sei colpito da una folgore della notizia della morte di chi conosci. Mi imbarazza dire "Dio esiste" e il contrario, nessuna delle due affermazioni può essere dimostrata, purtroppo, io cerco di porre domande, di insinuare dubbi che sono imperscrutabili. Le cattive notizie vendono più di quelle buone, perché una buona notizia non è una notizia. Qualcuno mi ha chiesto perché non scrivo un libro, ma io non aspiro a scrivere un libro usa e getta! Devo dirvi

che la notizia più eclatante è che credo fermamente a Dio e mi vergogno di quando ne dubitavo con lo stesso furore. Ciascuno di noi vive in due mondi... uno è quello concreto, quotidiano e l'altro quello ideale. Il mondo ideale lo costruiamo noi stessi raccogliendo tutte le esperienze che hanno lasciato un'impronta positiva: gli amici, gli amori, i libri, i film e anche i gesti carichi di valori. Non giudicatemi arrogante o presuntuoso se vi ho fatto questa confessione. Chiudo con un aforisma meraviglioso: "datemi genitori migliori e vi darò un mondo migliore (Aldous Huxley)

Ho annusato l'aria che tira e ho votato... udite, udite! Per Beppe Grillo! So benissimo che per molti sembra blasfemo per uno di sinistra, ma ho seguito lo tsunami, il ciclone di un voto chiaramente di protesta. Mi par di sentirmi picchiare sulle spalle, lo scandalizzato infuriato contro di me, per un voto di protesta definito sprecato. Ma ogni volta che avevo votato bene, avevo preso un pugno sui denti! Finalmente avevo vinto! C'è stato quello che aveva messo in piedi una gioiosa macchina da guerra ed è cominciata l'epoca Berlusconi. C'è stato quello che smacchiava il giaguaro, quello che vinceva prima del voto, quello che ha escluso un giovane fuori dell'apparato comunista che avrebbe vinto per davvero perché sapeva interpretare di più le aspettative della gente. Lascio a voi giudicare il mio voto che vuole sentenziare la mia disaffezione per la politica.

Zorro



Mila Manzatto

Il tricorno e il ventaglio

Poteri e relazioni nell'aristocrazia veneta del Settecento

Un tuffo nel Settecento. Passeggiate per le calli di Venezia e nei campielli in cui si svolgeva la vita sociale, commerciale e religiosa. Sapori e colori di mercanzie in vendita, voci e rumori. Soste nei salotti dove si mischiavano affari di portafoglio e affari di cuore. Infine, lunghe ore a tagliar tabarri fatti di un tessuto in cui l'apparire copriva a volte la quotidianità meno nobile.

E' l'ambientazione del libro «Il tricorno ed il ventaglio» della cilienese Mila Manzatto, che analizza i poteri e le relazioni nell'aristocrazia veneta dell'epoca, impegnata in fasti e divertimenti, in realtà compromessa da un'inarrestabile decadenza economica e sociale della Repubblica. Il lavoro appena pubblicato dall'editore Cierre lascia intravedere la solida ricerca che da almeno tre lustri ha impegnato l'autrice nello studio delle istituzioni politiche e sociali tra Cinquecento ed Ottocento.

A metà fra saggio e romanzo, il libro presenta un'ampia rivisitazione storico-culturale del tempo, dell'assetto istituzionale, dei pilastri – famiglia e matrimonio – che costituivano capisaldi nei rapporti sociali. L'attenzione della storica si concentra in particolare sul cavalier servente, un gentiluomo che accompagnava la nobildonna sposata nelle occasioni mondane, alle feste, a teatro; e l'assisteva nelle incombenze più personali: cura dell'aspetto, corrispondenza, compere, visite di cortesia.

“Ingiustamente, è stato paragonato al gigolò”, mette subito le mani avanti l'autrice. “Non è così. Il cavalier servente non era un amante a pagamento e l'attività di accompagnatore non era generalmente compensata da somme in denaro”.

“Considerato che il criterio ereditario non consentiva la disgregazione del patrimonio familiare, faceva perno su unioni combinate a tavolino e riservava al primogenito l'intero capitale, il servizio di cavalier servente era un modo per far rientrare dalla finestra i figli cadetti cacciati dalla porta principale e facilitarne l'inserimento nel mondo dorato al quale aspiravano».

E' pur vero che l'equivalente 'cicisbeo' non aiuta a caricare questa figura di significati troppo culturali. La conversazione, le 'ciacole', il cinguettio occupavano larga parte delle giornate di questi giovani nobili di bell'aspetto a servizio di dame più anziane, in buoni rapporti con i mariti, che costituivano una garanzia di rispettabilità verso le signore e contribuivano allo sviluppo di reti di conoscenze usate dal ceto nobile per affermare e sviluppare il proprio potere.

Tornando al cinguettio, che richiama lo scambio di messaggi di 140 caratteri nella rete web, esso descrive un sistema di relazioni che ha caratterizzato le società di ogni epoca e che sopravvive ancora oggi.

Arrivata alla docenza di lettere al termine di un faticoso percorso ad ostacoli ed un proficuo tirocinio nei campi del sociale, la scrittrice sceglie di far passare i suoi messaggi attraverso storie elaborate da documenti che hanno costituito per vent'anni di frequentazione degli archivi il pane quotidiano.

Sarà sicuramente soddisfatto il prof. Claudio Povolo, docente a Ca' Foscari, che ha invogliato la collaboratrice, mentre muoveva i primi passi, ad approfondire il concetto di onore che troviamo qui associato al potere.

Nella prefazione, lo stesso docente, nello sviluppare il tema dell'onore nobiliare, si sofferma sulle relazioni economiche e la gestione delle vaste proprietà, focalizza i rapporti di 'padrinaggio' e spiega il 'padrinato' politico, diffuso tra il 'patriziato' veneziano, quale forma di relazione amicale che aveva il compito di rendere più fluide le relazioni tra potere parentale e potere pubblico.

Nelle centottanta pagine del volume, graficamente curato e piacevole, l'analisi storica e sociale è accompagnata da alcuni ritratti romantici che alleggeriscono il rigore di fondo, e introducono il lettore in un mondo per certi versi ancora attuale nella rappresentazione dell'animo femminile.

«Il tricorno e il ventaglio» di Mila Manzatto con introduzione di Claudio Povolo. Poteri e relazioni tra i sessi nell'aristocrazia veneta del settecento. Cierre edizioni, 2012. Pagg.180.

(bm)



QUANDO I SOGNI SI REALIZZANO

Solo qualche anno fa, su progetto artistico di Nadia Presotto, opitergina di nascita, pittrice e giornalista nel Monferrato, aveva preso il via la Mostra itinerante Cullando un Sogno. Dopo varie tappe in città italiane, la Mostra, alla fine del 2012, aveva trovato sede con una manifestazione di successo al Goethe Institut di Friburgo in Germania. L'ultima e 8° edizione ha avuto luogo nella prestigiosa Villa Vidua di Conzano (Alessandria) dove hanno sede importanti Mostre d'Arte. Il progetto vede coinvolte con le loro opere Albina Dealessi e Nadia Presotto.

Il 17 marzo scorso, nel 152° dell'Unità d'Italia, il Sindaco di Conzano, Emanuele Demaria, ha inaugurato la Mostra itinerante delle due artiste. E intervenuta anche la neo eletta alla Camera, Cristina Bargerò che, nel suo primo intervento ufficiale, ha preso spunto dal titolo della Mostra per cullare non solo un sogno, ma anche una speranza ed una promessa per un'Italia migliore. Erano presenti: il Comandante Caputo della Stazione Carabinieri di Occimano (Alessandria), il Sindaco di Lu, Valerio Ribaldone, il parroco di Conzano, Mons. Luigi Porta, rappresentanti di

Italia Nostra e di Casa Manuelli di Alessandria ed altre personalità, oltre ad amici provenienti anche da lontano, nonostante nevicasse abbondantemente.

Le opere presentate dalle due artiste hanno avuto ampi consensi e pareri favorevoli dagli esperti in campo artistico. E...“Cullando un Sogno” continua.

Per l'occasione il fotografo Renato Luparia ha realizzato un catalogo con la presentazione del Sindaco di Conzano, Emanuele Demaria. Ci rallegriamo per il successo delle due artiste, orgogliosi che una sia opitergina e con il cuore rivolto anche a Oderzo.

Antonietta Pulzatto Bagolin



Joan Ploscaru “Catene e terrore”

Il regime totalitario instauratosi in Romania alla fine della seconda guerra mondiale si è, in virtù di una ideologia, eretta non solo contro i valori del mondo civile, ma contro la libertà dello spirito, per questo la Chiesa e soprattutto l'unità dei cristiani furono tra le prime vittime.

I martiri dell'epoca comunista e coloro che soffrirono persecuzioni furono la sola resistenza efficace contro il potere brutale e la violenza: hanno dimostrato, una volta ancora, che il bene esce vincitore da ogni tentazione, sebbene con tanta sofferenza.

Coloro che passarono attraverso la persecuzione dell'epoca comunista costituiscono le vere colonne su cui si edifica il futuro.

Dopo la seconda guerra, secondo un modello già sperimentato in Ucraina, a cominciare dal 1946 nei paesi dove esistevano le Chiese Greco - cattoliche cioè Chiese unite con Roma ma che conservavano le tradizioni e i riti della Chiesa Ortodossa e la cultura romena, fu messo in atto un piano di liquidazione delle istituzioni ecclesiastiche in comunione con Roma.

Il regime comunista voleva il passaggio dei Greci - cattolici in comunione con Roma, alla Chiesa Ortodossa staccata da Roma in nome della comune cultura romena.

Non si riconobbe più la gerarchia delle Chiese unite con Roma, i beni, soprattutto quelli delle parrocchie entravano in possesso della Chiesa Ortodossa, era previsto l'arresto a chi si opponeva a queste decisioni.

Molti Vescovi morirono in carcere e nei luoghi di domicilio forzato. La Chiesa Greco - cattolica, clero e fedeli, conobbe sofferenza, persecuzioni, vite lacerate e martirio.

La vita della Chiesa si svolse nelle catacombe ma i laici rimasti fedeli all'unità, i sacerdoti, le persone consacrate e la gerarchia ordinata clandestinamente assicuravano la

continuità della Chiesa Romena unita con Roma.

Uno di coloro che passarono con dignità attraverso le persecuzioni e che servirono la Chiesa di Cristo nel periodo in cui erano nelle catacombe fu il vescovo Joan Ploscaru autori di “Catene e Terrore”

Si tratta di un Vescovo che venne arrestato passando attraverso le prove delle torture e gli orrori delle prigioni comuniste.

In prigione dal 1949-1955, liberato per la sospensione di un anno fu condannato poi a 15 anni ma ottenne nel 1964 la libertà condizionata, continuando ad operare come sacerdote nella clandestinità.

Poté rallegrarsi con i suoi fedeli nel 1990 per la libertà ottenuta da parte della Chiesa Greco - Cattolica unita a Roma.

Scrisse molti libri frutto di anni di preghiera, di sofferenza e di silenzio.

Fu chiamato dal Signore il 31 luglio 1998. Nelle carceri comuniste e nelle colonie di lavori forzati furono perseguitati politicamente e furono sterminati cittadini rumeni di diverse confessioni.

I martiri Greco - cattolici ricordati nel libro sono una piccola parte del grande numero di confessori rumeni, in cielo sono riuniti tutti coloro che hanno difeso, a prezzo delle persecuzioni e anche della vita la fede, i valori e la spiritualità.

Questa è la più importante lezione trasmessa dai martiri e dai confessori rumeni a prescindere dal fatto che appartenessero all'una e all'altra chiesa perché tutti servirono, coerenti con il proprio credo lo stesso Dio in Cristo nostro Signore rinvigiti dallo stesso Spirito.

La presentazione del libro avverrà sabato 13 aprile alle ore 17.00 nella Sala Turroni da parte del vescovo rumeno Greco Cattolico di Lugoj, Alexandru Mesian.

PERSONAGGI

La figura di Carlo Nardi, decano di Oderzo dal 1854 al 1867

Fu vicario foraneo, ispettore scolastico ed esaminatore pro sinodale. E acceso sostenitore dei diritti pontifici nella cosiddetta "questione romana". Malgrado il sostegno del vescovo Manfredo Bellati, dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, il Decano, di sentimenti austriacanti, fu costretto a dimettersi ed ad accettare l'investitura del beneficio di Vazzola, dove aveva avuto i nobili natali.

Riscopriamo Vazzola, su invito di un amico che ha scelto un palazzo del centro per rifugio della sua terza età, vissuta con i ricordi più cari, pochi selezionati quadri, oggetti scovati nelle bancarelle più nascoste dell'oriente e la compagnia di due devotissimi cani.

Nel palazzo di una famiglia di esuli fiorentini trasferita in questo lembo di Marca trevigiana intorno alla fine del XVII secolo, nacque da Giovanni e da Maria Curti, nel 1808, Francesco Nardi che si laureò in teologia, filosofia e diritto civile ed ecclesiastico e fu segretario della congregazione dei vescovi e religiosi. Uomo di grande cultura, conosceva una trentina di lingue, godeva della stima dei personaggi più illustri del suo tempo e fu benemerito per l'attività svolta a favore della Santa Sede. Mentre Pio IX stava per concedergli la porpora cardinalizia, nel 1877, morì a Roma. Riposa nella chiesa di Santa Maria in Campitelli.

Di sette anni minore fu il fratello Carlo (1815-1881), che insegnò storia ecclesiastica e diritto canonico nel semi-



nario di Ceneda. Fervido patriota, cappellano della locale guardia civica, nel 1848, incitò nella pubblica piazza i concittadini ad arruolarsi. L'ardore gli costò la cattedra e la nomina ad arciprete di Fregona, negata dal generale Radetzky.

Alcuni anni più tardi si vide costretto a deplorare l'attività politica per assumere il decanato di Oderzo (1854) durante il quale gli fu offerta la cattedra vescovile di Concordia e trovò il tempo di scrivere un trattato sul sentimento religioso del secolo XIX e sui Concili (Venezia 1857). Ben presto, fu nomi-

nato ispettore scolastico dal vescovo Manfredo Bellati per lo svolgimento del quale incarico riceverà, qualche anno più tardi, un decreto d'encómio dalla luogotenenza.

Il decano Carlo Nardi conquistò presto il popolo opitergino con l'eloquenza, riconosciuta anche dai predicatori che venivano da fuori per i riti della Quaresima. Sapeva colpire anche chi attaccava la Chiesa. I rapporti con la Congregazione Municipale, nei primi anni, furono più che soddisfacenti.

Nell'occasione del faustissimo parto dell'Imperatrice, l'8 marzo 1855, l'assessore Pompeo Tomitano volle consegnare al Decano i proventi delle contravvenzioni annuarie perché fossero distribuiti a dodici poveri "vergognosi" mentre il podestà Wiel offrì un pasto sostanzioso di riso e carne a cento poveri.

Lo zelo pastorale di monsignor Decano si manifestò anche in concomitanza del colera che fece vittime nell'estate dello stesso anno.

Il decoro dell'abbaziale era nei suoi pensieri e, nel luglio 1858, riuscì a dotare la Chiesa opitergina di una casa canonica per non essere costretto a chiedere ospitalità a palazzo Amalteo in Borgo maggiore per le visite del Vescovo.

La nomina a Decano non era,

La chiesa di Vazzola e la lapide, collocata nella controfacciata sopra l'ingresso principale, che ricorda mons. Carlo Nardi (1815-1881) che fu decano di Oderzo



tuttavia, mai piaciuta ai liberali della città che vedevano in lui un acceso sostenitore dei diritti pontifici nella cosiddetta "questione romana". In certi ambienti, l'avversione nei suoi confronti si faceva sempre più accesa e a volte violenta. L'11 agosto e il 26 settembre 1864 vennero fatti scoppiare petardi contro la sua casa d'abitazione ad Oderzo.

In un documento del 21 luglio 1866 la Giunta Municipale di Oderzo formata per gestire la delicata transizione e preoccupata di garantire l'ordine pubblico, non usa giri di parole per giudicare l'operato del decano Nardi: «Egli aveva in ogni tempo, in ogni opportunità, in ogni circostanza oltrepassato il limite della moderazione, e con forme, modi e parole si aveva lasciato trascorrere, sulla via di uno smodato interessamento politico, alla lode, sostegno, e favore per la testé caduta dominazione, non omettendo di predicare continuamente, e in chiesa e fuori, l'ostracismo contro a chi con tanto onore e munificenza regge le cose d'Italia, e contro a suoi ministri».

All'indomani dell'annessione del Veneto al Regno d'Italia, il Decano decise pertanto di rinunciare alla cattedra di Oderzo per eliminare ogni ragione di turbamento delle coscienze e di accettare il beneficio di Vazzola, dove finì i suoi giorni nel 1881 e

dove una lapide nella chiesa arcipretale lo ricorda. Per la sua fedeltà Pio IX lo aveva insignito della dignità di protototario apostolico.

"Siamo alla conclusione della vicenda" annota Ulderico Bernardi che delinea efficacemente la figura del decano Carlo Nardi nel libro sull'emigrazione che racconta "Il lungo viaggio - dalle terre venete alla selva brasiliana". "L'accanimento dei 'patrioti' si è imposto sulla Chiesa locale".

Trascorse nel silenzio un certo lasso di tempo. Il vescovo Manfredo Bellati, che sostenne a lungo il suo parroco, dovette prendere atto della rottura definitiva e di suo pugno, il 31 maggio 1867, affidò ai mansionari la cura d'anime della comunità.

La Chiesa opitergina rimase priva di titolare per quattro anni, retta dagli economi spirituali e rappresentata presso le autorità civili da don Vincenzo Pigozzi, uno dei mansionari.

Un nuovo Decano venne insediato il 29 aprile 1871: è don Giuseppe Moretti che manterrà la carica per quarantacinque anni, morendo il 4 luglio 1916.

Alla sua figura mons. Pier-sante ha dedicato un profilo nel Dialogo di novembre 2012. Lo ricorda una lapide con fotografia collocata nella cappella dei sacerdoti nel cimitero cittadino.

(g.m.)

Poesie scelte

a cura di L.M.

Scherzo

*Il bosco di primavera
ha un'anima, una voce.
E' il canto del cuccù,
pieno d'aria,
che pare soffiato in un flauto.
Dietro il richiamo lieve,
più che l'eco ingannevole,
noi ce ne andiamo illusi.
Il castagno è verde tenero.
Sono stillanti persino
le antiche ginestre.
Attorno ai tronchi ombrosi,
fra giochi di sole,
danzano le Amadriadi.*

Vincenzo Cardarelli

Di grande levità poetica la descrizione del bosco in primavera con il canto del cuculo a fare da sfondo musicale; un acquerello in cui persino le amadriadi (figure della mitologia greca, propriamente ninfe delle querce) danno vita a una danza intorno ai tronchi ombrosi.

NOTA BIOGRAFICA

Vincenzo Cardarelli fu uno dei protagonisti della nostra vita culturale nel periodo tra le due guerre soprattutto come poeta, scrittore e giornalista. Nacque a **Corneto** Tarquinia nel 1887 e per questa sua nascita si sentì sempre 'etrusco'. Compì solo studi elementari considerate le difficili condizioni sia economiche che affettive della famiglia completando poi la sua cultura come autodidatta. Morì a Roma nel 1959.

La sua opera poetica è raccolta in un unico volume dal titolo "Poesie".

Ricordo di Emilio Favaro

La mattina del 23 marzo, 2013, è venuto a mancare a Caracas in Venezuela

Emilio Favaro, zio paterno di Chiara e Alessandra Favaro.

Lo piangono con amore i figli Tomas e Veronica, nati e residenti in Caracas unitamente ai fratelli Bruno e Francesco, emigrati negli anni 1950 e tuttora residenti in Caracas.

Lo ricordano con tenero affetto e nostalgia in Italia le sorelle Tina, Rita, Beppina, Laura e famiglie con la cognata Flora. Una Santa Messa sarà celebrata in suffragio del defunto, giovedì 4 aprile alle ore 19.00 nel Duomo di Oderzo.



La Chiesetta di San Giuseppe

Oderzo ha una chiesa dedicata a San Giuseppe. Bianca, sullo sfondo verde scuro delle conifere di villa Bortoluzzi, essa chiude il borgo a cui dà il nome.

Quando la siccità minacciava il raccolto o serpeggiava per le case il colera, usciva dal Duomo la processione qui diretta.

Ufficialmente però, essa è l'Oratorio della Santissima Annunziata.

In questa parte più elevata e archeologicamente più ricca della città veniva eretto, forse nel secolo XV, un Oratorio in onore della Madonna. E nel 600 ne aveva cura un certo Paolo Casonato. Venuto questi a morire nel 1673, siccome i suoi eredi si videro nell'impossibilità di continuare a custodire la chiesetta, la consegnarono ai canonici del Duomo. Essi l'accettarono e vi nominarono un amministratore dei loro, che rinnovavano ogni due anni.

E' interessante seguire la storia del grazioso Oratorio sulle carte ingiallite dell'archivio abaziale, e sui documenti in possesso della signora Lina Moretto Perrucchino.

Nel frattempo il «cesiol» andava acquistando una certa rinomanza. Eravamo nel tempo in cui San Giuseppe destava ovunque ondate di santo entusiasmo. E qui, basta una scintilla.

Nel 1685 abitava il Convento dei Cappuccini di San Rocco (attuale Villa Berti) quel famoso P. Marco D'Aviano che nell'anno successivo 1686 doveva espugnare la città di Budapest, e salire sulla breccia insieme al vincitore, Duca di Lorena, innalzando il vessillo di San Giuseppe. La quaresima da lui predicata costituì per la città un avvenimento memorabile. Egli aveva saputo parlare così bene delle glorie di San Giuseppe da impressionare vivamente l'uditorio. Tanto che, morendo in quello stesso anno un certo Domenico Bortolussio, questi lasciava un capitale di 50 ducati «a beneficio dell'altare di San Giuseppe, nella chiesa sine oratorio della B.V.» che era ancora da costruire.

Da quell'epoca la chiesetta della «Nonciata» era diventata il centro della divozione al Santo al punto di mutar nome in quello di San Giuseppe. Presto la borgata ne prese il nome e lo mantenne sempre, anche se le autorità che si avvicendarono nei secoli, cambiarono, per varie ragioni, il nome ufficiale.

Siccome il concorso andava assumendo forme sempre più solenni, i Canonici pensarono di ingrandire la chiesa. Ne uscì una costru-

zione solida e più elegante, col campanile nel timpano della facciata.

Un piazzetto lungo la strada faceva da sagrato, e veniva chiuso da un cancelletto. Alcuni alberi d'alto fusto, piantati dietro l'absidiola, la proteggevano con la loro ombra. A questo punto i devoti di S. Giuseppe reclamarono una cappella, o almeno l'altare dedicato al Santo. Se ne discusse in Capitolo dai Canonici, che furono d'accordo di chiederne l'autorizzazione alla Curia Vescovile di Ceneda. Il decreto d'erezione porta la data del 26 maggio 1714, e la firma dell'Arcidiacono B.A. Piazzoni vic. gen. del Vescovo Trevisan.

L'amministrazione dei beni dell'Oratorio aveva il suo daffare, perché il popolo era così generoso di elemosine, che in più riprese si poté investire in case e proprietà terriere un capitale non indifferente.

Nel 1737 era ultimato l'attuale Presepio, con statue vestite in costume; ciò che forma una delle maggiori attrattive del popolino.

Ogni anno, alla vigilia di S. Giuseppe, si faceva la questua per la città. Si chiamava da Treviso l'addobbatore, perché il predicatore, scelto con delibera municipale, vi faceva il solenne panegirico. La Messa cantata richiamava grande folla, che si fermava per la sagra a godere il sole primaverile.

Poi vennero la caduta della Serenissima, le scorrerie dei Francesi e degli Austriaci e infine le soppressioni napoleoniche. La chiesina, spoglia del tutto, fu affidata alla Fabbriceria. Ma il popolo la prese in consegna per sé, e nel 1803 la rimodernò a proprie spese, col valido appoggio della famiglia Perrucchino.

Questa ebbe la fortuna di destinarvi un sacerdote per lo spazio di tre generazioni. D. Giacomo, l'ultimo, trovò in cassa «addì 10 dicembre 1830 venete £. 14». Non si disanima per questo, egli, sacerdote da soli quattro anni. Anzi ci si mette con tutto l'entusiasmo, così da poter asserire, dopo 57 anni, di avere quasi riedificato dalle fondamenta l'intero oratorio. Facciata nuova, rialzato il pavimento, campanile nuovo, fra l'abside e l'altare di S. Giuseppe, rinnovati i cancelli e le panche che corrono intorno alla chiesa. I primi furono dieci anni di intenso lavoro, e i doni affluirono. G. Bonotto da Sacile dipinse la pala dell'Annunziata, sostituita nel 1866 da quella attuale di G. A. De Lorenzi.

Nel 1869 era stata aperta la Strada Nova, ed era opportuno un nuovo campanile. D.

Giacomo mandò a copiare quello delle Grazie sul Terraglio.

Egli viveva della sua chiesetta e per la sua chiesetta.

Si era identificato quasi col popolo divoto di S. Giuseppe.

Eppure nel 1877 fu rimosso di là, ingiustamente, e poco dopo morì.

Si credette allora di poter

trasportare la divozione del Santo in Duomo o alla Maddalena. Ma il popolo, attaccato al suo «cesiol», non ne volle sapere. E l'oratorio rimase alle cure di tutta la popolazione.

Anche oggi, come una volta, in amorosa collaborazione, non manca olio alle lampade, né mancano fiori freschi agli altari. E la data del 19 marzo richiama anche oggi, come

una volta, una folla variopinta che assiepa le adiacenze e rimane tutta la giornata di godere di quel giorno di sagra, col quale si apre la primavera.

P. Angelo Battiston

Da: «Opitergium» Marzo 1949, pag. 8 (Periodico scolastico del Collegio Brandolini-Rota di Oderzo, anno XXIV, n. 170).



Affresco della Madonna abside campanile facciata esterna, mosaico della Sacra famiglia.



Presepio.



SALOTTO ALBA in PIVETTA
9-10-1906 24-04-1989



PIVETTA MICHELE
30-05-1906 15-05-1993



ZANARDO CARMELO
15-07-1908 24-04-1995



**VECCHIATO IRMA
ved ZANARDO**
23-05-1918 25-10-2006



PARRO NARCISO
10-08-1928 1-04-2001

*Dodici anni sono passati da
quando ci hai lasciato,
sembra ieri.
Amavi tanto la vita e la tua
famiglia, non ti stancavi mai
di darci consigli, dicevi "siate
onesti con voi stessi e con il
prossimo". Grazie ancora, non
ti dimenticheremo mai.
Ciao, i tuoi cari*



SERAFIN AGOSTINO
7-11-1922 9-09-2006



**CAVINATO GISELDA
in SERAFIN**
7-11-1922 9-09-2006



CAO VILMA
23-09-1925 2-02-2013



BASSO ESTER
21-03-1962 18-04-1983



**PATTARO CARLA
in PALUDET**
2-09-1962 24-04-1998

*Cara Carla,
il tempo passa, ma non can-
cella il ricordo di te perché tu
sei nei nostri cuori, ti sentiamo
vicina a noi.
Con l'affetto di sempre,
tutti i tuoi cari.*



TONIN PIETRO
8-11-1914 25-09-1990



MARCHESIN ADA
30-12-1920 28-04-2008



DA FRE' BRUNO
25-06-1938 25-01-2013

*"Signore, da chi andremo?
Solo tu hai parole di vita eterna"*



SPINACE' BRUNO
22-03-1928 27-03-2000

*Con infinito affetto ti ricordiamo.
I tuoi cari*



BONOTTO cav. GUIDO
7-07-1927 1-04-2003

*Caro Guido, il tuo ricordo è
sempre presente, anche dopo
10 anni, nei nostri cuori e
pregheremo per te dovunque
tu sia fino alla fine dei nostri
giorni.*

*Una Santa Messa sarà
celebrata in Duomo il 1 aprile,
giorno della tua morte e
un'altra qui dove abitiamo nello
stesso giorno.
Tua moglie e figlie Bonotto*



GIRARDI MARIO
28-11-1912 27-03-1971



GIRARDI PIETRO
26-07-1953 4-04-2008

*Siete sempre con noi.
I familiari*



PARO ALFONSO
25-12-1919 7-07-1967



**GAIARIN ANTONIETTA
in PARO**
14-08-1915 17-04-1999



BATTISTUZ LUIGI
27-03-1903 29-06-1971



**POLESSELLO BATTISTUZ
TERESA**
18-09-1906 25-04-1996



PERISSINOTTO DOMENICO
16-09-1903 25-01-1990



DALLA PIETA' TERESA
5-03-1906 18-08-2006



BUONERBA ADAMO
25-05-1940 4-04-1979



BRESIL VOLTA FILOMENA
28-04-1910 4-03-2010



VOLTA FERRUCCIO
17-10-1938 10-04-2003



VOLTA ATTILIO
11-08-1910 6-10-1990

*Il vostro ricordo è sempre vivo
in noi. con affetto, i vostri cari*



DALL'ARMELLINA ELVIDIO
7-02-1927 20-04-1991



BARADEL GIUSEPPE
21-04-1923 3-04-2003

*Nel 10° anniversario della
tua dipartita, il tuo ricordo è
sempre presente*



SIMONETTI ALDO
8-09-1962 21-04-2007



ZANINOTTO GUERRINO
6-02-1936 11-04-2006



FAE' GUGLIELMO
6-02-1918 9-04-1982



BRUN RENZO
10-11-1969 18-04-1989



ARTICO GIOVANNI
28-04-1907 8-04-1984



MARCHETTI ANTONIA
ved. **TARDIVO**
13-01-1913 26-04-2009
Ciao cara nonna, presenza dolce e premurosa, esempio di umiltà e altruismo ma anche grande fede e devozione. Sono passati 4 anni, ma il tuo ricordo è sempre vivo e luminoso nei nostri cuori. Con affetto, i tuoi cari



MIGOTTO ANTONIO
1913-2001
Lo ricordano con immutato affetto i figli con le nuore ed il genero, i nipoti ed i pronipoti.

PAPA FRANCESCO

Papa Francesco, sei venuto dall'altra parte del mondo, umile pellegrino del Signore, a portare con forza la parola del Vangelo in ogni angolo della Terra.

La Chiesa, travolta da tanti problemi, riacquista ora chiarezza e nuova linfa.

Aveva bisogno di un pastore come te, dalla profonda spiritualità e fede, ma anche dal grande amore per l'uomo che hai soccorso e consolato sia negli angoli bui e disperati delle baraccopoli di Buenos Aires, che nel calore delle famiglie.

Mai hai cercato il potere, il lusso o le comodità, ma come Francesco, di cui hai voluto portare il nome, hai privilegiato uno stile di vita severo, povero, ponendo al centro dei tuoi obiettivi la fraternità, la ricerca della pace, il rispetto per il creato.

Dalla Cappella Sistina, sotto gli occhi di Gesù del Giudizio Universale di Michelangelo, e cori lo Spirito Santo invocato il cui soro è diventato vento impetuoso, i fratelli cardinali non potevano che indicare il tuo nome.

La Chiesa di Roma potrà vivere una nuova primavera, in tempi difficili o ostili per l'intera umanità.

LE DIMISSIONI DI PAPA BENEDETTO XVI

La notizia clamorosa delle tue dimissioni, Papa Benedetto XVI, ha fatto il giro del mondo alla velocità della luce.

Il mio animo ne è uscito sorpreso, incredulo, addolorato.

Troppo ti sentiamo vicino e presente, grande Papa, con la sapienza immensa e umile, il tuo servizio silenzioso, ma costante.

Il tuo viso provato, ma sereno, comunica una dolce mitezza ed è l'immagine di un cuore pacificato, pur nella prova, perché reso luminoso dalla presenza di Dio.

La tua generosa umanità si prende cura dei più deboli e incita i potenti ad occuparsi di loro.

Nei carcerati, negli ammalati, nei miseri, negli ultimi, tu incontri il volto doloroso di Cristo.

Il potere che hai esercitato in questi anni, non ha scalfito il tuo ruolo di servitore fedele nella vigna del Signore, ma ha solo tolto spazio agli amati studi e a una più intensa contemplazione.

Ora ti attendono lunghi giorni di silenzio e di pace.

Sono certa, però che, nonostante la lontananza, tu manterrai con noi un legame profondo attraverso la scrittura e un'incantesante, fervida preghiera.

Rainelda Verardo

poesie

Nuvoloso

Una nuvola passeggera
può essere grigia o nera.
Tra tuoni e lampi, ci sono
due cuori infranti.
Scende la pioggia a catinelle
e bagna tutte le cose belle,
prati e giardini,
dove giocano i bambini,
l'acqua è pura,
come Dio creò la natura.
Riempie fiumi e canali,
la risorsa di noi umani;
però si fa sera,
esce l'arcobaleno con tanti colori,
è la gioia dei nostri cuori.
Esce la luna:
è la buona notte, mi sussurra,
al risveglio del mattino,
spunta il sole
e ti mette di buon umore.
Si ricomincia un'altra giornata,
sperando sia buona e fortunata.

Onorina Furlan

Amo il vento

Amo il vento
niente corpo
niente fatiche
niente pensieri
solo spirito
solo leggerezza
solo serenità

Sono libera.

Tofi

PENSIERI

Nello scorcio del giorno
che muore,
s'affollan pensieri
di vita insoluta.
La notte insonne,
ha sogni dormienti
di desideri sopiti;
nell'oscurità silente,
son ombre vaganti
di amori desiati,
son ombre leggere
in flebil illusione
di gioie rincorse,
ma qui ritrovate:
è abbraccio felice
che timido svela
l'umano sembiante.
Disperse le tenebre
nella luce dell'alba,
svaniscono l'ombra,
risoluto è il desio,
mai vana speranza,
nello scorcio del giorno
che torna.

Gianfranco Trevisan

Al Beato

Giuseppe Toniolo

*Per Amore. Solo per Amore.
"Qualcuno " ti ha chiamato
ed eccoti nel mondo, apologèta
a cantare il Pensiero Illuminato.
E tu, Giuseppe
con Maria tua sposa
come la sacra famiglia
spalanchi la tua casa*

*inondata di preghiera
all'invisibile Presenza
e inizi a scalare il cielo
e vai, vai anima beata
in vertiginoso volo,
vai ora, a sollevare l'ultimo velo
a scoprire il volto di Dio
lasciandoci un'eredità celeste,
il quotidiano gesto trasfuso in
santità.*

Renata Alberti

GIADA

In una mattinata dei primi giorni di marzo,
con una soffice pioggerellina
e' nato un piccolo fiorellino,
ha fatto capolino pian piano
come se avesse paura del suo
nuovo destino,
aperse gli occhietti ma subito li
richiuse,
pensando a quel dolce viso che
aveva intravisto.
Li riapri' e scorse vicino a se' un bel
dolce sorriso
di mamma, la sua mamma che con
occhi rapiti
ed un dolcissimo sguardo estasiato
lo guardava.
Si scrutarono, erano rimasti insieme
tanti mesi,
si erano sentiti ma mai visti!
Giada e' un fiorellino di bimba,
una pietra preziosa, da custodire,
amare, e guidare
nel verde giardino che e' il nostro
mondo.

Nonna Loredana Faè

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Cella Silvio – Cella Franco – Pradal Battista – Carrer Stefano – Soccol Dino – In mem. Rusalen Bortolo – Buranello Luigina – N.N. – Mattion Lara – Drusian Lino – Zago Antonio e Antonella – Cappellotto Domenico – Casonato Beniamino – Arena Rosa Sutto – Colaut Ignazio – Cattai Maria – In mem. Brun Renzo – Fam. Artico Luigino – Fam. Dalla Libera Maria – Alberti Giuliano – N.N. – Zanardo Sergio e Elisa – Stiriani Gian Paolo – Perissinotto Anna Paola – Serafin Laura – Pelizzo Valerio – Pelizzo Carlo – Lucchese Ermenegildo – Zanchetta Renato – Pezzutto Fernanda – Zanese Evaristo – De Zen Federico – In mem. Basso Ester – Malandrini Mariuccia – Tonin Maria Maddalena. Querin Battiston – N.N. – Brugnerotto Anna – Pedron Ruggero – Pedron Michela – Fantuzzi Luigi – Da Re Paola – Da Re Vittorio – Favretto Carola – Bianco Adriano – Gattel Giovanni – Buso Campigotto Gina – Dalla Pietà Raffaele – Fregonas Danilo – Moretto Angela – In mem. Girardi Mario e Pietro – Marchesin Giuliano – In mem. Buonerba Adamo – Spinacè Bruno – Maccari Pietro – Dalla Torre Angelo – Provedel Natale – Col Luigi – Tomè Giannina – Dall'Armellina Rita – Dalla Pietà Bruno – Vernier Armando – Bernardi Antonia – Piovesan Giorgio – Ceccutto Amalia – Dal Poz Emma – Corazza Renzo – Tommasi Maronese – Coden Marco – Furlan Giuseppe – Gerardo Stefano – N.N. – Battistuz Angelo – Perissinotto Giacinto – Fam. Momi Bruno – In mem. Col

Riccardo – In mem. Pivetta Michele – In mem. Alemanno Luigi – In mem. Rado Germano – Carniel Francesco – Lucca Elodia Vocialta – Fam. Rocco Siro – Buran Renzo – Furlan Luisa – Bidoia Dino – Calogero Nicola – Secolo Gina – Bernardi Sisto – Bolzan – Vendramini Rino – Cattai Francesco – N.N. – Casagrande Giancarlo – In mem. Emilio Favaro: famiglia Flora Favaro (fino al 25.03.13)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Carlo Vendramini – In mem. Tonial Vittoria ved. Bettiol – In mem. Pezzutto Ulisse – In mem. Tonini Marco – In mem. Scudeller De Pizzol Vittoria – N.N. – Drusian Lino – Fam. Anzanello – Zago Antonio e Antonia – De Credico Antonio – N.N. – Cattai Maria ved. Faè – In mem. Grossa Gianna – Zanchetta Renato – Pezzutto Fernanda – In mem. Berton Gianni – Pensionati Cisl per uso stanze – Elettra per uso stanze – Malandrini Mariuccia – Querin Battiston – Carretto Tullio – In mem. Aristide Dal Sasso – In mem. Scaini Alessandro – Battesimo Mian Alessandro – In mem. Girardi Mario e Pietro – Provedel Natale – Fam. Tommasi Maronese – N.N. – In mem. Erminia Ceron – In mem. Gianni Berton – N.N. – Fam. Pelizzo – AVIS Comunale di Oderzo – In mem. Bravo Mariarita ved. Bernardi – In mem. P. Giuseppe M. – In mem. Marco Tonini – In mem. Migotto e Selva – N.N. – Cif di Oderzo – Giancarla e Gabriele Furlan – In mem. Giacomo De Biasi – N.N. (fino al 25.03.13)

Pellegrinaggio chierichetti e A.C.R. a san Pietro di Feletto

La Pieve Giubilare di San Pietro di Feletto, immersa in uno stupendo paesaggio di collina, è stata la meta di un pellegrinaggio organizzato per i Chierichetti e i ragazzi dell'ACR della parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo. Sabato 9 marzo i ragazzi, i genitori, noi animatori dell'ACR, Suor Rosanna e don Mirco, siamo partiti nel primo pomeriggio dal patronato Turroni di Oderzo. Dopo un breve viaggio in corriera abbiamo raggiunto la nostra destinazione cominciando il nostro momento insieme. Salendo lungo una breve scalinata abbiamo cantato tutti insieme e siamo entrati in Chiesa attraversando "Una porta sempre aperta"

che simboleggia Gesù, la porta attraverso la quale dobbiamo passare per arrivare a Dio. Entrati in Chiesa abbiamo ascoltato la lettura di un brano del Vangelo che don Mirco ci ha spiegato con una breve omelia rendendo partecipi tutti i ragazzi. Poi abbiamo recitato la preghiera del Credo tutti insieme e alcuni chierichetti hanno approfondito alcune parti di questa preghiera tanto importante per la nostra fede. All'interno della Chiesa ci sono dei bellissimi affreschi che raffigurano i diversi versetti della preghiera del Credo e ci sono stati spiegati da una guida che ci ha parlato anche della storia di questa Pieve, una delle prime Chiese battesimali. Per conclu-



dere la nostra piccola celebrazione abbiamo pregato per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria. Durante il canto finale è stato consegnato come segno della giornata una piccola croce ad ogni ragazzo e a tutti i genitori una piccola pergamena arrotolata con la preghiera del Credo. Dopo la benedizione di don Mirco siamo usciti dalla Chiesa e abbiamo raggiunto le sale parrocchiali per un momento conviviale di condivisione. Alcune mamme hanno preparato dei buonissimi dolci e alcune signore della parrocchia ospitante ci hanno preparato un buon the caldo per tutti. Finalmente la pioggia ci ha concesso una tregua e i ragazzi hanno potuto giocare negli spazi attorno alla canonica.

I ragazzi hanno vissuto un'esperienza di pellegrinaggio molto bella e hanno trascorso un momento di comunità stando insieme tra chierichetti, ragazzi dell'ACR e genitori. Sicuramente da rifare...

Adua

FESTA DI PRIMAVERA - OPEN DAY 4 MAGGIO 2013 A CASA MORO

5 - 31 - 16 - 20 - 12

Attenzione! Non sono numeri vincenti del Lotto!

No, niente di tutto ciò anche se sono davvero numeri fortunati...i numeri di SR, il doposcuola aperto a Casa Moro per gli alunni di scuola media.

Ecco, sicuramente la vera fortuna è quella di poter contare a Oderzo su un servizio di questo tipo, unico per la fascia di età a cui si rivolge.

Questi sono i suoi numeri:

5 gli anni passati dall'avvio di questa realtà, 31 gli iscritti in questo anno scolastico, 16 i frequentanti ogni pomeriggio (a numero chiuso), 20 le ore dedicate al laboratorio di Animazione proposto quest'anno, sotto la magistrata direzione dell'artista opitergino Andrea Princivalli, per permettere ai ragazzi di disporre di un nuovo strumento espressivo e dar vita a ciò che l'immaginazione suggerisce loro, 12 coloro che usufruiscono del servizio mensa e si ritrovano in gruppo con l'educatrice per pranzare insieme, dopo il suono della campanella alle ore 13.00.

E adesso provate a sfidare la fortuna!!! Al Gioco??? Nooo!...partecipando all'Open Day sabato 4 maggio dalle ore 16.00 quando Casa Moro sarà aperta per offrire l'occasione di conoscere da vicino i servizi offerti e finalmente scoprire il risultato delle fatiche dei ragazzi con la proiezione del *Cartoon Mix*. Si propone anche il 1° *Gala' di dolci casalinghi* e fra tutti coloro che parteciperanno con una torta fatta in casa saranno sorteggiati alcuni Buoni Spesa gentilmente offerti da Fresco&Vario. Per i piccoli tra 0 e 6 anni, anche non iscritti, sarà aperta la ludoteca Spazio Gioco con l'intrattenimento *CartoonDance & Colours* di Virginia

Mentre il Centro di Consulenza potrà raccontare una nuova moda che si sta diffondendo in tutto il mondo, il Crowd Knitting, ora approdata anche a Oderzo, per avvalorare la valenza sociale del lavoro a maglia. Alla fine gusteremo le torte golose che trionferanno al Galà!

Il Centro per la Famiglia "Casa Moro" invita tutte le famiglie a partecipare numerose! Si ricorda che l'ingresso è libero. Tutte le iniziative sono illustrate anche sul sito: www.casamoro.it. Per qualsiasi informazione è possibile contattare Casa Moro all'indirizzo email info@casamoro.it ovvero al nr. 0422 712131 dal Lunedì al Venerdì in orario 9.00/11.00 ovvero 16.00/19.00.

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

27. Tonial Vittoria, ved. 76 anni
28. Carniel Angela, cgt. 85 anni
29. Sarri Anna, ved. 81 anni
30. Grossa Gianna, ved. 91 anni
31. Scaini Alessandro, 48 anni
32. Berton Giannascanio, cel. 66 anni
33. Cranio Carolina, ved. 98 anni
34. Catto Giancarlo, cel. 72 anni
35. Bravo Maria, ved. 93 anni
36. Poser Erminia, ved. 82 anni
37. De Biasi Giacomo, cgt. 84 anni

Battesimi:

9. Milan Alessandro di Mauro e Ortega Francia Milena

